ROMA - Anno I - Num. 42 - Centesimi 20

Società Anonima Pubblicazioni Politiche Italiane - Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Roma, Via Collegio Capranica N. 4, telefono 1761, Cronaca e Tipografia: Via della Pilotta N. 11, telefono 1136 - I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL SERENO

QUOTIDIANO DI MEZZOGIORNO

Martedì 22 - Mercoledì 23 Luglio 1924

Abbonamenti - Italia: Anno L. 50 Semestre L. 26 Trimestre L. 14 - Estero: Anno 110 - Semestre L. 62 - Trimestre L. 32 - *Pubblicità* (per mm. di colonna) Commerciale L. 2 - Cronaca L. 3 - Finanziaria L. 5 (oltre la tassa) - *Pubblicità Economica* (Vedi tariffa in testa alle rubriche).

Il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune. MANZONI.

La Milizia giurerà nell'anniversario della "marcia su Roma,,

Sterzo

E' più di un mese che l'Italia — quella che non ha in cuore o in tasca una antica clientela politica da rimettere a nuovo o una nuova politica da condurre ad ogni costo a diventare antica — assiste agli eventi, domandandosi quale via sceglierà Benito Mussolini per uscire dal pelago in cui l'ha messo il più torbido assassinio politico che mai magistratura abbia avuto dovere di ricostruire e perseguire nei suoi colpevoli.

Ha assistito, fino a ieri l'altro, a più o meno estetiche mosse strategiche: ha plaudito alle dichiarazioni fatte in Senato ed al voto di condizionata fiducia che n'è seguito; ha trepidato, come trepida tutt'ora, per certi atteggiamenti centingenti del Capo del Governo il quale è anche capo di un Partito dominante, e così dominante che riesce a dominare forse più il suo Capo che il Paese; ha atteso, come attende tutt'ora, che la promessa giustizia *a fondo* sia fatta, nei riguardi del delitto che è causa dell'odierna situazione; e finalmente ha usufruito di un movimentato spettacolo di schermaglia fra governo e partito liberale, nella quale schermaglia ha appreso molti termini marinareschi e balistici, ma non è riuscita ad estrarre quei famosi tre numeri che servono per poter dire: ci ho cavato finalmente un terno.

Quando ad un tratto, il Capo del Governo, con una di quelle sue mosse polemiche le quali rimettono in efficienza in lui il giornalista che nicchia sempre tra le pieghe della sua ponderosa — ma volontaria — incombenza, ha compiuto un chiaro gesto: ha detto senz'altro agli industriali e alla borghesia, che gli avevano largamente appoggiato la rivoluzione, come qualmente la situazione ministeriale, da oggi in poi, sia suscettibile di appoggiarsi alle antiche e ben conosciute masse proletarie, che — dopo tutto — sono sempre una bella forza, perchè in casi estremi possono imporsi con i mezzi diretti della lotta di classe.

Tra i quali, Marx ce l'insegnò parecchie settimane or sono, c'è, salvo errore, lo sciopero.

Noi abbiamo motivo di ritenere che questa mossa del Capo del Governo non sia germinata da un intesa con quelle antiche masse: e perciò ci appare per lo meno impulsiva ed affrettata.

Il Capo del Governo, lo sappiamo, ricevendo il consenso del Senato a rimanere al suo posto, si è impegnato a ricondurre nel Paese la tranqualità che gli è indispensabile, a non perdere più tempo, di fronte al mondo, nella guerra civile e può anche ammettersi che per adempiere a questo non facile compito debba ricorrere alle mosse strategiche delle quali tutti gli onesti gli han fatto sinora esuberante credito.

Ma inscrivergli in questa partita di credito contingente anche la proclamazione della lotta di classe bandita dal banco del governo, e di un governo che per sopprimere la lotta di classe ha quasi divinizzato la lotta fra individui senza esclusione di colpi, con le conseguenze estreme che tutti conosciamo, si sembrerebbe cecità e tradimento dell'interesse superiore dell'Italia, che sarà, è vero, in crisi spirituale e politica, ma ha anche un certo diritto di anzianità, nella storia, sui sistemi politici *nouveau style*.

Osserviamo semplicemente che — allora — tanto valeva proclamare il principio della lotta di classe auspice lo Stato, tre anni fa: quando, per esempio, il temibile sovversivo Filippo Turati regalava dieci lire di mancia al ferroviere che, infrangendo l'ordine di sciopero, conduceva la sua locomotiva.

Forse dicendolo allora — chi sa? — oggi Matteotti non avrebbe scontato a così caro prezzo la colpa della sua ostinata coerenza.

Il giuramento della Milizia

Sappiamo che nel gran rapporto di ieri l'on. Mussolini ha confermato che il giuramento della Milizia si effettuerà in autunno. Negli ambienti fascisti si precisa che la cerimonia si svolgerà nell'anniversario della marcia su Roma.

L'ISTRUTTORIA MATTEOTTI VERSO L'EPILOGO

Le ipotesi intorno al settimo complice

Pubblicammo ieri mattina che la Polizia aveva trasmesso alla Sezione d'Accusa un lungo rapporto di quasi cento pagine nel quale erano riferiti gli accertamenti fatti sulla latitanza di Cesare Rossi e le dichiarazioni di coloro che questa latitanza favorirono. A tale proposito la *Voce Repubblicana* riceve da Napoli che fra i favoreggiatori vi sia l'on. Paolo Greco, deputato di Terra di lavoro, il quale sarebbe stato denunciato per favoreggiamento.

Questa notizia non è esatta perchè contro un deputato si può agire solo dopo che la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere e fino a questo momento non risulta affatto che tale domanda di autorizzazione a procedere sia pervenuta al Presidente della Camera.

Certo è che fra i favoreggiatori è indicato un tal Greco, ma non è affatto improbabile che si tratti di persona che nulla ha di comune con il deputato ex nazionalista. Tutt'al più potrà trattarsi di un parente.

L'isruttoria continua ad avere brevi soste ed accelerazioni improvvise, come avviene in tutte le istruttorie. Ma in questa il caso è singolarissimo perchè i magistrati inquirenti trovansi giorno per giorno di fronte a nuove e talvolta importanti circostanze. Più l'istruttoria si avanza e più si appalesano gravi indizi e nuovi elementi.

Abbiamo avuto occasione di scambiare poche parole con un eletto magistrato il quale ci ha assicurato che la Giustizia inesorabilmente segue il suo corso attraverso indagini che danno quasi sempre buoni risultati.

L'istruttoria è molto più matura — egli ci ha detto — di quanto che non si creda ed ha acclarato molte circostanze che, nonostante la mancanza del cadavere, sostituiscono in pieno la *generica*. Quando gli atti saranno pubblici apprenderete anche delle novità, nei riguardi di indiziati, verso i quali oggi non sono rivolte le vostre indagini di giornalisti.

E detto ciò il nostro interlocutore non ha voluto aggiungere altro.

S. E. Del Giudice ed il comm. Tancredi, seguiti dal fedelissimo cancelliere Scagnetti, ieri nel pomeriggio, si sono recati nuovamente a Regina Coeli per continuare le contestazioni ad alcuni arrestati e per operare dei confronti. Questa serie di contestazioni è provocata da una importante deposizione resa da un fascista dissidente del Lodigiano il quale fu interrogato a lungo giovedì scorso. Egli apprese direttamente dal Volpi come fu consumato il delitto. Costui poi ripetè le confidenze del Volpi ai fascisti dissidenti di Piacenza, Cerioli ed Asti, i quali, a quest'ora, per disposizione della Sezione d'Accusa, debbono essere stati interrogati a Piacenza. Quando la loro deposizione sarà trasmessa a Roma, i magistrati inquirenti decideranno se sia il caso che questi due testimoni vengano chiamati a Roma.

L'importante deposizione del fascista lodigiano riguarda anche la *chauffeur* Panzeri che dopo il delitto è spaurito. La Sezione d'Accusa ha dato incarico al cav. Pennetta di fare indagini circa questa sparizione e di controllare alcune notizie di provenienza anonima di cui i magistrati sono in possesso, circa una esecuzione sommaria fatta del Panzeri il quale si sarebbe ribellato alla uccisione dell'on. Matteotti.

La stampa ha già cominciato a dare notizia di questo episodio: sappiamo che un voluminoso *dossier* a questo proposito è stato raccolto e che verrà trasmesso, appena completato, alla Sezione d'Accusa.

Altri testimoni importanti sono stati citati per questi giorni, per riferire su circostanze che sono emerse dagli interrogatori di uno degli arrestati.

La famiglia Matteotti, come già abbiamo annunziato, ha deciso di costituirsi parte civile nel processo col patrocinio degli on. Gonzales e Modigliani. La formalità non è stata ancora compiuta ma essa lo sarà a giorni non appena l'on. Gonzales sarà a Roma.

Il cadavere di Matteotti

gettato nel Tevere?

NAPOLI, 22.

Il « Mattino » pubblica: « Circola insistente la voce che il cadavere del povero Matteotti molto facilmente sia stato racchiuso in un sacco e lanciato nel Tevere con grossi pesi alle estremità. Ragione per cui le ricerche lungo il corso del fiume si renderebbero difficili ».

La Confederazione dell'industria

contro il memoriale dell'on. Bagnasco

La Confederazione generale dell'Industria Italiana comunica:

La Confederazione dell'Industria ha letto con stupore le osservazioni contenute nel memoriale dell'on. Bagnasco e le dichiarazioni fatte da lui circa il suo colloquio col Presidente del Consiglio.

Tanto nel primo caso come nel secondo sono contenute affermazioni e notizie che per quanto riguardano la Confederazione dell'Industria sono così completamente destituite di fondamento o lontane dalla esattezza, da poter essere dichiarate senza esclusione alcuna non corrispondenti a verità.

Per il trattato di commercio italo-jugoslavo

BELGRADO, 22.

La Conferenza commerciale italo-jugoslava ha elaborato dieci convenzioni che completano il recente trattato di commercio e che riguardano il transito, le tariffe postali, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, l'antica rete ferroviaria fiumana, il concorso giudiziario, l'assistenza medica ed il regolamento veterinario.

La convenzione consolare sarà ugualmente ultimata e firmata sabato prossimo.

La Conferenza di Londra

verso una svolta decisiva

Si riparla dell'invito alla Germania

LONDRA, 22.

« Mai prima d'ora — ha dichiarato Herriot — trattative interalleate si sono svolte in una atmosfera più cordiale, e mai una più sincera e mutua comprensione ha facilitato le discussioni ».

Indubbiamente questa autorevole opinione francese è condivisa anche dagli inglesi la cui stampa, pessimista all'inizio, si è ora completamente convertita all'ottimismo.

Però la situazione non è così rosea in realtà, non tanto per difficoltà organiche che si oppongano ad una conclusione, quanto per gli inevitabili dissidi, controversie ed equivoci di dettaglio, via via che procedono i lavori.

Ieri si è riparlato con insistenza dell'imminente invito alla Germania a mandare una delegazione. Con questo atto la Conferenza prenderebbe effettivamente una svolta storica e decisiva.

La Germania attende naturalmente questo invito e ha fatto sapere che in 48 ore la sua delegazione potrebbe essere a Londra.

Anche la situazione interna del gabinetto Marx-Stresemann si rafforzerebbe notevolmente se la Germania venisse accolta a Londra. Per intanto la stampa tedesca non è affatto soddisfatta nè ottimista sulla Conferenza, perchè vorrebbe che vi fossero discussi argomenti che la Conferenza di Londra non ha nemmeno nominati, come ad esempio l'occupazione della Ruhr.

Le conclusioni dei Comitati

Mercoledì, con ogni probabilità, si radunerà la Conferenza in seduta plenaria per ratificare le decisioni prese dai Comitati. A questa seduta dovrebbero partecipare anche i delegati tedeschi, ma in ogni caso, non si potrà fare che la delegazione germanica arrivi a tempo.

Domani dunque i delegati esamineranno le conclusioni dei comitati, conclusioni che sono in genere degli accorti compromessi fra la tesi francese e quella inglese.

La relativa facilità dei lavori dei Comitati deriva dal fatto che le questioni più spinose sono state escluse dai loro lavori e dai lavori della Conferenza in genere basta per tutte la questione della Ruhr, dell'occupazione militare e del relativo sgombero.

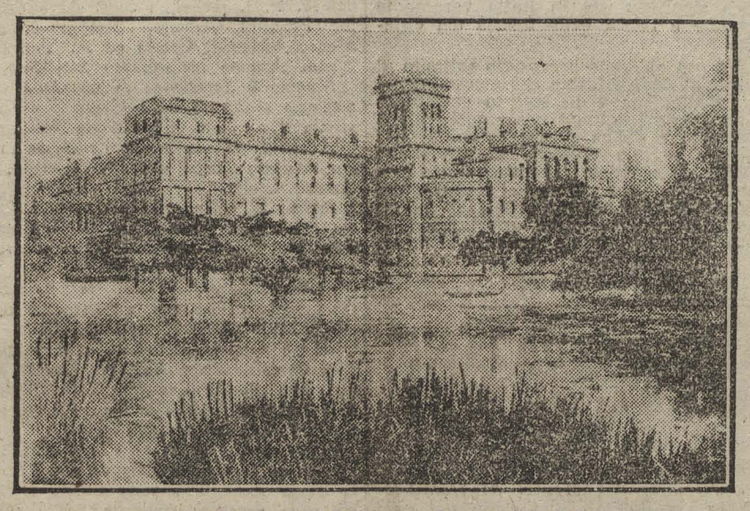
Su questo punto sembra che ci sia stato pure un compromesso in quanto la Francia ha rinunziato a voler precisate le sanzioni da imporre al caso alla Germania in cambio del silenzio sulla occupazione della Ruhr.

Sulla questione delle consegne in natura c'è l'Inghilterra che, come paese produttore, ha poco interesse che esse avvengano, al contrario degli altri Stati. Restano in ogni caso, a tale proposito, gli obblighi sanciti dal trattato ai quali l'Italia — la maggiormente interessata a tali consegne — potrà sempre richiamarsi.

La posizione e l'opera dell'Italia

La notizia più importante è quella del colloquio tra De Stefani e Mac Donald sul problema che massimamente interessa l'Italia: quello dei debiti interalleati.

A tale proposito il *Daily Telegraph* ritiene che lo scopo di questo colloquio privato andrà assai al di là dei lavori dei Comitati e della Conferenza stessa, e dice che la visita dei delegati a Cherquers si ritiene generalmente abbia una importanza non soltanto sulla questione delle consegne in natura a cui gli italiani, quali larghi consumatori del carbone tedesco, sono particolarmente interessati, ma anche sopra la questione di dare piena considerazione al problema dei debiti interalleati possibilmente a una data vicina. Si può anche presumere, aggiunge il giornale, che i nostri alleati possano andare anche più in là e suggerire la fusione della questione dei debiti con quella della ripartizione delle annualità fissate dal progetto Dawes, ciò che dovrà essere considerato da una conferenza interalleata minore, composta dei Ministri delle Finanze alleati, dopo che il protocollo comprendente il progetto Dawes sia stato firmato.



Londra: Il Palazzo del Governo, presso St. James Park

Germania ed America di fronte alla Conferenza

LONDRA, 22.

L'arrivo dei delegati tedeschi avverrebbe giovedì, allo scopo di ottenere dai tedeschi, i quali pertanto dovrebbero essere muniti di pieni poteri, la firma al protocollo di accordo con gli alleati. Però tutto questo ottimismo, non trova riscontro nelle notizie che pubblica da Berlino il « Times » che suonano come un vero allarme e un risentimento per l'andamento dei lavori della Conferenza.

Al contrario unanime è l'impressione che l'America sia vivamente soddisfatta di quanto è avvenuto a Londra.

A sinistra S. E. De Stefani
A destra Herriot

Lavorare sul serio per la pacificazione

dice il "Corriere della Sera,,

MILANO, 22.

Il « Corriere della Sera » in un articolo editoriale dal titolo « Il dovere della borghesia », premesso di non credere al pericolo che il paese cada nel caso del tramonto del fascismo nel pericolo bolscevico, afferma che per evitare il pericolo di uno squilibrio, bisogna creare un equilibrio solido i cui elementi essenziali non possono non essere una chiara libertà uguale per tutti e il vigile culto della giustizia non solo di quella togata, ma di quella che riguarda tutti gli ordinamenti e tutte le funzioni dello Stato.

Dopo aver detto che questo equilibrio oggi non c'è, il «Corriere della Sera » aggiunge di ritenere che si debba lavorare ad allentare la tensione che esiste nel paese, a indebolire il risentimento a preparare sollecitamente quella anche relativa pacificazione che possa permettere una connivenza meno faticosa.

E verso la pacificazione non si va, dice il *Corriere*, se non ristabilendo l'uguaglianza di tutti i cittadini sotto l'autorità dello Stato e davanti alle leggi.

Dopo aver rivolto parecchie domande agli uomini della borghesia, il *Corriere* conclude dicendo che bisogna volere senza indugi quella libertà severamente tutelata dallo Stato inflessibile contro tutti ma tutti gli abusi e gli eccessi.

Bisogna lavorare, ma lavorare sul serio alla pacificazione; e per riuscire a questo scopo bisogna domandare, esigere il sollecito ritorno alla normalità senza contentarsi di rimettersi nell'arbitrio assoluto del Governo.

Bisogna togliere alle masse l'impressione che nella unità della Nazione si debba procedere in un inevitabile alternarsi di vincitori e di vinti. Questo è il dilemma. O che la propria falsamente interessata sottomissione alle forze estremiste che prevalgono nel presente regime avvaloreranno gli eccessi e condivideranno le responsabilità, lavorando a beneficio delle forze estremiste opposte: perchè la massa oscillante nei giorni critici si precipita inevitabilmente verso le antitesi, o con la propria onestamente interessata esplicita volontà di restaurazione della vita normale opporsi all'estremismo, riedificare i ponti dove le opposte rive sono meno lontane, concorrere urgentemente a restituire agli italiani il libero respiro e l'uguaglianza di dignità con gli altri popoli liberi, e in caso di accanita resistenza faziosa avere il coraggio e compiere il dovere di diventare l'antitesi per arginare nella fede nazionale e costituzionale il moto della massa oscillante. E il tempo stringe.

L'incostituzionalità del Decreto sulla stampa

Una sintomatica sentenza del Tribunale di Trieste
Un articolo dell'on. Filippo Meda

A Trieste sotto la presidenza del consigliere di Corte di Appello Gentili si è svolto dinanzi al tribunale penale il dibattimento per direttissima nei confronti dei gerenti del settimanale repubblicano *Emancipazioni* del priodico sloveno *Novi Listi* e del *Lavoratore Comunista*.

Il tribunale ha assolto i gerenti dei due primi giornali per inesistenza di reato ed in conformità delle richieste dei difensori ha ritenuto che il decreto sulla stampa non ha modificato la competenza giudiziaria per i reati di stampa e che nel caso in parola essendo uno dei due reati addebitati — aver esposto l'esercito al pubblico disprezzo — di competenza della Corte di Assisi, questa deve rimanere immutata tanto per questo reato quanto per l'altro eccitamento all'odio di classe — connesso col primo.

La sentenza onora la magistratura triestina, la quale ha dimostrato così di avere dirittura di coscienza e carattere in tempi difficili, come gli attuali, in cui sono necessari esempi per ritemprare gli spiriti, ma sopratutto dimostra che non è possibile con un decreto-legge ministeriale modificare il codice che regge e regola la vita civile italiana.

E noi domandiamo: se, come è logico e prevedibile, in ogni tribunale italiano la magistratura si atterrà rigidamente alla giurisprudenza normale fino a che questa non sarà abolita o cambiata (e per far ciò occorrerebbe una legge votata dal Parlamento), tutte le denunzie attuali del nuovo regime sulla stampa debbono necessoriamente cadere. E allora?

***

L'on. Meda ha pubblicato sul « Popolo » un interessante articolo di critica al cosidetto regolamento dell'editto sulla stampa, al quale in un primo tempo non si era osato dar corso e che ora invece il Consiglio dei Ministri ha creduto di riesumare e di applicare nel modo ridicolo che giornalmente vediamo e con le motivazioni sulla specie di quella adoperate dal Prefetto di Roma per il sequestro del periodico quindicinale « Italia Libera », cioè « recante frasi atte a tenere gli animi in uno stato di pericolosa sovraeccitazione ».

L'illustre parlamentare, dopo essersi meravigliato che la concezione del decreto sia stata pensata dal governo di un paese civile e moderno e aver constatato che in sostanza i giornali sono stati affidati all'arbitrio del ministero dell'interno e per esso dei prefetti (non sempre all'altezza della... situazione, aggiungiamo noi), i quali in tre o quattro giorni potrebbero sopprimere tutta la stampa di opposizione, entra nel vivo della questione, dimostrando la l'incostituzionalità dell'atto governativo.

Se il governo voleva dare al paese un sistema repressivo del giornalismo — dice l'on. Meda — doveva convocare il Parlamento e ottenere dalla Camera e dal Senato una apposita legge. Questo, nelle attuali condizioni delle due Camere, gli sarebbe stato facilissimo.

Invece si è fatto che cosa? Un decreto legge, sì, da presentarsi al Parlamento, ma un decreto-legge che non è legge, perchè è un regolamento per la applicazione di una legge preesistente! Un pasticcio mai più veduto, perchè mai nessuno ha sognato che i regolamenti si approvino con una legge; essi rientrano nella piena competenza del governo, e non si promulgano, ma si approvano con semplice decreto reale.

Dunque, un decreto insostenibile nella sostanza e nella forma, perchè non si era finora mai veduto che il potere esecutivo, nel fare i regolamenti per applicare una legge, possa distruggere la legge stessa. E difatti il regolamento Mussolini-Federzoni distrugge lo editto Albertino, che ha stabilito che qualunque cittadino può pubblicare un giornale con la unico comminatoria di non commettere reati comuni o speciali preveduti dalla legge.

L'on. Meda conclude che è vana l'opera di giustificazione tentata dagli amici del governo all'opera di esso così lesiva alla libertà di stampa, perchè la questione di costituzionalità è fondata essenzialmente sul fatto che il governo ha esercitato il suo potere ordinario di regolamentazione malamente trincerandosi dietro una futura sanatoria del Parlamento e violando i confini delle sue facoltà.

L'on. Rossoni cerca spiegare

la politica sindacale del Governo

NAPOLI, 22.

L'on. Rossoni, intervistato dal «Mattino » sulle corporazioni sindacali, ha detto che le corporazioni si ostinano ancora a non credere al significato sostanziale delle parole destra e sinistra.

Gli intendimenti veri delle corporazioni sono chiaramente spiegati nel comunicato intorno ai lavori del direttorio delle corporazioni che si è riunito nei giorni scorsi. Le corporazioni sostengono ora più che mai un'azione integrale del movimento sindacale del partito. Tutte le deliberazioni prese dal Governo si riferiscono infatti a un'opera concreta per la risoluzione dei problemi in armonia con gli altri organi del fascismo e con l'appoggio al Governo. Certo che non è una novità perchè da tre anni le corporazioni seguono tali direttive. Noi sosteniamo che per instaurare efficacemente e generalmente il lavoro nella vita nazionale è indispensabile provvedere ad una legislazione che protegga le classi del lavoro, la stipulazione dei contratti e garantisca il graduale benessere a tutte le categorie. Per fare ciò noi non riteniamo affatto necessaria una politica cosidetta di sinistra e tanto meno avvicinarsi ai sistemi sindacali demagogici dai quali noi rifuggiamo. Basta che il fascismo resti fascismo in tutti i suoi aspetti politico, militare e sindacale e cioè che il programma del fascismo si sviluppi razionalmente e metodicamente. Occorre, io credo, che vi sia la possibilità di proseguire sulla buona via da tempo tracciata senza che un malinteso sentimentalismo, ossia il rancore dei vinti della rivoluzione fascista, faccia deviare il fascismo. In sostanza si tratta di restare nella storia, di fare della storia e non ricadere nella miserabile cronaca politica di un tempo.

Non ho bisogno di aggiungere che le corporazioni sono indiscutibilmente legate al fascismo e continueranno a sostenere l'azione di Mussolini.

Nel campo industriale le dichiarazione del presidente del Consiglio non hanno incontrato molto credito. L'on. Olivetti, ad esempio, della Federazione dell'industria, conferirà col presidente del Consiglio.

Questo colloquio è di eccezionale importanza perchè è stato chiesto cinque giorni fa.

Molte parole e chiare...: chiare tanto quanto può esserlo la prosa dell'on. Rossoni, nella quale si confondono da tempo interessi nazionali, sindacalismo, sciopero e collaborazione.

Come dev'esser difficile conciliare i gatti coi topi!

Una prefazione dell'on. Mussolini

alle "tavole della legge del fascismo,,

MILANO, 22.

Il *Popolo d'Italia*, premesso che si riunirà stasera in Roma il Gran Consiglio fascista che dice riuscirà solenne e importante per l'orientamento che dovrà essere deciso in rapporto alla situazione politica, aggiunge che il resoconto dei lavori dei precedenti Gran Consigli verrà pubblicato in un volume. La prefazione è stata dettata dal Duce e l'introduzione scritta da Roberto Forges Davanzati. Benito Mussolini, premesso che se da qualche tempo non si abusasse fino alla sprecco di parole solenni, egli potrebbe chiamare le pagine che seguono le tavole della legge del fascismo italiano, aggiunge che in realtà queste esse sono. « Come l'idea del Gran Consiglio fu mia, così mia è l'idea di raccoglierne le decisioni in un volume che potrebbe diventare e diventerà certamente il viatico di ogni fascista degno di questo nome. La rivendicazione della paternità del Gran Consiglio non è fatta allo scopo di sollecitazione di gloria... appo i venturi. La cosa è assolutamente estranea al mio spirito. Si tratta piuttosto di rivendicazione di responsabilità nella istituzione di un organo che non era precisamente contemplato 76 anni fa quando i genovesi insorsero contro i gesuiti e Cavour domandò e impose lo Statuto ».

Il Presidente del Consiglio aggiunge quindi che il compendio delle deliberazioni del Gran Consiglio dimostra che questo è stato pienamente all'altezza della situazione e ha svolto i compiti per i quali fu creato. Quindi coloro che accusando di incoerenza il fascismo troveranno in queste pagine documentate luminosamente la superba coerenza spirituale e sostanziale del fascismo e coloro che vanno farneticando di una mancanza di dottrina e di programma si convinceranno, solo che abbiano la pazienza di scorrere il volume che dottrina e programma esistono, non solo come dato finalistico, ma come dato attuale e speri-

L'Italia fornirà idrovolanti alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 21.

La stampa pubblica che in seguito ai rapporti di Muzafer Bey il quale, come è noto, fu inviato dal Governo turco in Europa a studiarvi le condizioni e i progressi dell'aviazione nei diversi Stati, la Turchia sarebbe in procinto di acquistare in Francia uno *stok* di apparecchi Breguet e Cudron e in Italia uno *stok* di idrovolanti Savoia. (A. T. O.).

Giornali sequestrati

Il prefetto di Verona ha ordinato il sequestro del giornale popolare: « Il Corriere del Mattino» per un articolo che costituisce eccitamento all'odio fra le classi.

La Commissione consultiva di vigilanza sulla stampa, adunatasi a Napoli in ottemperanza al R. D. 10 luglio 1924, ha pronunciato diffida contro il gerente del periodico settimanale « Il Vecchio Paese », per pubblicazioni ledenti il prestigio della Famiglia Reale.

Vibrata protesta dei giornalisti veronesi

VERONA, 22.

L'Assemblea dell'Associazione della stampa veronese ha deliberato di non nominare il rappresentante dell'Associazione nella commissione consultiva prevista dal decreto, dando a questa deliberazione il significato di protesta contro il decreto inconstituzionale e profondamente lesivo alla libertà statutaria e altresì il significato di sfiducia nella funzione di una commissione che per essere consultiva non può far valere i suoi deliberati nei confronti del potere esecutivo all'arbitrio del quale è sottoposto il decreto sulla libertà di stampa.

La stessa assemblea ha inoltre votato un ordine del giorno di protesta per il sequestro del giornale popolare « Corriere del Mattino », avvenuto ieri mattina

Il Cronista è in ufficio in via della Pilotta 11 dalle 6 alle 11
Telefono 11-36

CRONACA DI ROMA

Uffici Via della Pilotta N. 11
Via Collegio Capranica N. 4

LE RIFORME NELLA PUBBLICA SICUREZZA

Per un nuovo corpo di polizia

Gli ultimi avvenimenti, che tanto hanno commosso il Paese, hanno dato la conferma della necessità, già sentita da tempo, di importanti riforme negli Istituti della Pubblica sicurezza, la quale si è rivelata assolutamente deficiente per la difesa dei cittadini. E' da più di un quinquennio che di tali riforme si parla, ma nessun Governo ha saputo provvedervi se pure non hanno provveduto ad una vera opera di demolizione, dimenticando che solo da una buona organizzazione dei servizi di pubblica sicurezza dipende la vita dello Stato, perchè la pubbli sicurezza deve essere presidio e garanzia dell'esercizio delle libertà statutarie, e mancando tela garanzia, così come avverrebbe se mancasse la disciplina nell'Esercito o l'indipendenza nella Magistratura, impera il disordine, che è anarchia, assenza dei poteri dello Stato, causa di rovina dello stesso Stato.

I frequenti cambiamenti

E' doloroso constatare che mentre l'Esercito e la Magistratura, seguendo sempre quelle tradizioni di fedeltà e di indipendenza, che furono e sono per essi titolo di orgoglio e di gloria, hanno sempre concorso al comune benessere, la Pubblica sicurezza, invece, da anni ha perduto il suo antico prestigio, ed allontanandosi dalla sua alta missione, siasi sempre più asservita ai partiti dominanti, in modo che da essa i cittadini non solo non sperano più alcuna tutela, ma la temono, come organo che possa conculcare quegli stessi diritti, che essa dovrebbe tutelare.

Di ciò noi non facciamo colpa ai singoli funzionari, tra i quali ve ne sono alcuni veramente valorosi, che mal tollerano la nuova condizione di cose che si è venuta formando, ma ne diamo colpa ai continui mutamenti che sono avvenuti nella Direzione generale della pubblica sicurezza, volendosi dare carattere politico ad una carica, che precedentemente era stata considerata solo dal suo lato tecnico.

Coi frequenti cambiamenti di Ministeri la carica di Direttore generale di Pubblica sicurezza ebbe diversi titolari, ed in meno di sette anni si succedettero il Sorge, lo Zoccoletti, il Quaranta, il Vigliani, che ritornò col ritorno di Giolitti, il Buonfanti, di nuovo il Vigliani, il Gasbarri, il De Bono, ed ora il Crispo Moncada, tutti ottimi funzionari, ma che non hanno avuto il tempo di lasciare orme visibili del loro passaggio per il Viminale, e che si sono limitati a fare affrettate riforme, secondo le contingenze del momento, spesso per fini politici, diminuendo sempre più le garanzie a favore dei funzionari in modo che questi hanno dovuto pensare più alla propria sicurezza che a quella dei cittadini. Sono così divenuti essi stessi strumento del partito dominante, per evitare ingiuste punizioni o per ottenere più ingiuste promozioni; nè hanno potuto far nulla quei funzionari che, per consuetudine e per tradizione, erano rimasti immuni da tale lue, perchè tra tante riforme raffazzonate da inesperti del servizio, si è finito per togliere ai funzionari anche i mezzi per provvedere ai diversi servizi, in quanto con una continua soppressione di organi esecutivi, sostituiti da altri organi inefficienti o impreparati, si è finito per togliere gli agenti a disposizione dei funzionari, obbligando questi ad un lavoro di ufficio più che ad un lavoro di piazza, il che equivale alla soppressione di tutti i servizi di pubblica sicurezza.

Queste nostre affermazioni non hanno bisogno di speciale illustrazione.

Inaspettate promozioni

Sono recenti i ricordi, per quanto riguarda i funzionari, di inaspettate promozioni, per alcune delle quali si è persino ricorso a speciali provvedimenti che creavano nuovi posti e attribuivano al Ministro la scelta dei titolari; di ingiustificate preterizioni di altri funzionari, colpevoli solo di non essersi mai sottomessi ad alcun partito politico; di particolari destinazioni ad uffici lautamente retribuiti di funzionari, che non hanno avuto altra mira nella loro carriera che quella di accumular danaro; di persecuzioni ad altri funzionari, sino a trascinarli in carcere e sottoporli a procedimento penale, rei soltanto di aver compiuto il proprio dovere reagendo con la forza a veri tentativi di ribellione; di funzionari, che in giovane età hanno potuto chiedere il collocamento a riposo avendo assicurato uno stato di agiatezza e di altri funzionari, che trascinano la loro vecchiezza tra stenti e miserie, sol perchè non ebbero mai la fortuna di incontrarsi con eminenti personalità politiche. Manca ai funzionari ogni garanzia contro l'arrivismo di pochi, i quali spesso si sono mostrati impari al grado ottenuto, dando prova di ignoranza e di deficienze, che sono state frequenti cause del disservizio che nella pubblica sicurezza si è dovuto deplorare.

Per quanto riguarda gli organi esecutivi, dopo la riforma Quaranta, che istituì il corpo della Regia Guardia di pubblica sicurezza e quello degli agenti investigativi, tutte le altre successive riforme non hanno che distrutto quanto di bene era stato fatto, senza crear nulla di nuovo, e ritornando alla sola opera dei Reali Carabinieri, istituzione che merita tutta la riconoscenza della Nazione, ma che non può essa sola rispondere a tutte le esigenze dei servizi di pubblica sicurezza, in tempi in cui ha speciale prevalenza la polizia preventiva ed investigativa.

Gli agenti investigativi

Gli antichi agenti investigativi sono stati chiamati carabinieri specializzati, ma hanno finito per specializzarsi in servizi sedentari in tutti i pubblici uffici, alcuni dei quali non hanno nulla a vedere con la sicurezza pubblica, in modo che gli agenti addettivi attendono a servizi nello esclusivo interesse personale dei funzionari preposti agli uffici stessi. Presso la sola Direzione generale di pubblica sicurezza sono in servizio circa trecento carabinieri specializzati, che girano per i diversi uffici senza far nulla o per ridicole vigilanze; e nelle Provincie gli agenti specializzati sono mutati in servitori dei Prefetti, dei Questori, dei Commissari, anche perchè molti di essi hanno tale deficiente coltura da non poter essere addetti a più idonea funzione.

E' in queste condizioni che il Crispo Moncada trova la pubblica sicurezza e non è senza difficoltà gravissime che egli potrà tentare di riordinarla. Non solo occorre mano ferma e sicura, ma una assoluta indipendenza da ogni criterio di carattere politico, ed un senso di giustizia che valga a risollevare le condizioni morali dei funzionari, che i passati Governi hanno beneficato solo con provvedimenti di carattere economico, quasi che essi non avessero più senso morale per comprendere che ogni nuovo beneficio economico corrispondeva ad una nuova degradazione morale delle loro funzioni, in modo da divenire strumenti di parte e non più strumenti di giustizia.

In cinque anni si è tutto demolito ed occorre ora un'opera completa di ricostruzione, per ridare agli organi della pubblica sicurezza il loro antico prestigio e ridare ai cittadini la fiducia che tali organi sapranno tutelare l'esercizio delle pubbliche libertà.

La carriera dei funzionari

Per i funzionari occorre che sia garantita la loro carriera in modo che i buoni siano sicuri del loro avvenire e non si vedano sorpassati da lestofanti, che pur di arrivare, dimenticano i propri doveri e tradiscono il proprio mandato. Non si tratta di una questione economica, ma di una questione morale, che sappia rimettere in luce ed in onore l'opera diuturna di modesti lavoratori, i quali mettono ogni giorno a rischio la propria vita per la tutela della vita degli altri. La pubblica sicurezza deve essere rispettata, e non è possibile che la rispettino i cittadini, quando per primo il Governo non la rispetti, non sapendo o non volendo circondarla di quel prestigio e di quella dignità che ad essa sono dovuti.

Per quanto riguarda gli organi esecutivi, occorre che si ricostituisca il corpo degli agenti investigativi, migliorandolo rispetto a quello che era prima, per ottenere agenti idonei a quel lavoro di investigazione, che è la base di tutti i servizi di pubblica sicurezza: con questo Corpo non devono essere confusi gli agenti destinati a servizi speciali, quali il telegrafo, il telefono, le auto vetture, perchè questi agenti hanno ben diverso mandato e devono formare un reparto speciale, da non confondersi col primo, che ha attribuzioni ben più importanti, le quali meritano compensi maggiori e una considerazione morale superiore. Gli agenti investigativi devono avere discreta cultura, educazione, tatto, intuito politico, e devono essere preparati in apposite scuole pratiche e non dovranno avere la nomina definitiva se non dopo un congruo periodo di esperimento.

Occorre un'unica direzione

Occorre, infine, ricostituire un corpo armato di agenti di pubblica sicurezza, alla diretta dipendenza del Ministro dell'Interno, e per esso dei Prefetti e dei questori, in modo che non manchi la forza armata, anche per servizi di semplice carattere preventivo. Questo Corpo deve differenziarsi da quello dei Carabinieri, ma, sotto unica direzione, deve lavorare in perfetta armonia con esso nell'unico fine della tutela dell'ordine pubblico.

Non sono di facile attuazione tali riforme e la sola preparazione di esse richiede ponderati studi e conoscenza perfetta dei servizi. Sarebbe, pertanto, sciocco chiedere al Governo di prepararle ed attuarle in termine brevissimo, per ottenere, poi, come è avvenuto per altre importanti riforme che sotto il regime dei pieni poteri furono precipitosamente abborracciate, che siano revocate anche prima della loro attuazione.

Noi abbiamo fede nella serietà dell'uomo, che oggi regge la Direzione generale della pubblica sicurezza, perchè tali studi siano iniziati senza quel consueto intralcio di Commissioni inutili e senza ricorrere a quei funzionari, che si credono specializzati in materia, e che annidati nella Direzione generale sono stati gli autori di tutte quelle riforme, che in questi ultimi tempi hanno distrutto la pubblica sicurezza.

Al Crispo Moncada basta la sua esperienza e potrà chiedere il parere dei funzionari che quotidianamente si dibattono nelle difficoltà e nelle incertezze dei servizi ai quali sono addetti: ma occorre chè tale studio si inizi e che si dia la sensazione che la via sinora percorsa fu errata e che si cerca di riprendere il diritto cammino per arrivare alla meta.

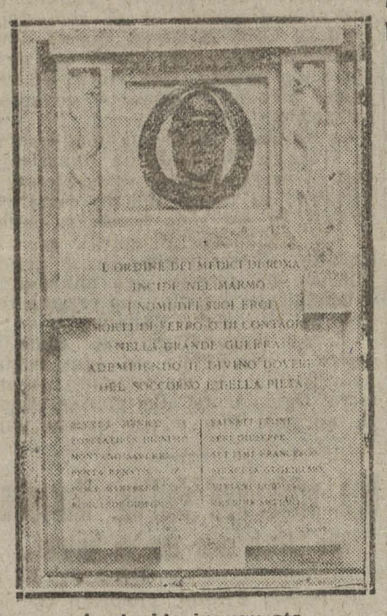
Dal canto nostro daremo quel contributo che possiamo e che rappresenta il sentimento della pubblica opinione, la quale non critica soltanto o chiede la soppressione degli organi attuali, ma indica, altresì, quale possa essere la loro ricostruzione, per ottenere che la pubblica sicurezza sia in Italia veramente presidio e tutela delle libertà dei cittadini.

Per ora abbiamo accennato soltanto ai capisaldi della riforma che generalmente si aspetta, ma è necessario esaminare con maggiori dettagli quale opera di ricostruzione debba essere compiuta per ciascun organo preposto ai servizi di pubblica sicurezza. Esamineremo, pertanto, la riforma prima nei riguardi dei funzionari, poi nei riguardi degli agenti esecutivi (investigativi, specializzati e corpi armati), e infine riguardo ai mezzi di cui devono poter disporre le autorità di pubblica sicurezza.

La solenne inaugurazione della lapide
dei medici romani caduti in guerra

Stamane, alle 10, si è solennemente scoperta la lapide commemorativa dei medici romani caduti in guerra.

Sulla lastra di marmo — pregevole opera d'arte dello scultore Volterrani — stanno, ai lati, sulla sommità i simboli della medicina, che chiudono il volto di un combattente nella cornice di una corona di alloro, tutto in bronzo.



La lapide inaugurata

Segue poi l'epigrafe dettata da un insigne poeta che dice:

«L'Ordine dei Medici di Roma — incide nel marmo — i nomi dei suoi eroi — morti di ferro o di contagio — nella grande guerra — adempiendo il divino dovere — del soccorso e della pità».

In fondo sono scolpiti i nomi dei dodici caduti: *Betti Domenico, Bonitalibus Dionisio, Montano Saverio, Penia Renato, Pesce Manfredo, Romualdi Giorgio, Sainati Ettore, Seri Giuseppe, Settimi Francesco, Siracusa Guglielmo, Viviani Luigi, Zerbini Arturo.*

Chiudono le date in cui il sacrifizio si compì.

Sono presenti il Prefetto, il prof. comm. Lutrario, il R. Commissario senatore Cremonesi, un rappresentante della Direzione militare di sanità, il comm. prof. Badaloni per la Deputazione provinciale, tutto il Corpo accademico del Policlinico, molti studenti, un gruppo di *crocerossine samaritane*, i rappresentanti della Croce Rossa, molti infermieri ed un numeroso stuolo di signore e signorine.

I professori Gallenga ed Ascoli, con elevate parole accennarono agli eroismi da molti ignorati di tutti i medici durante la guerra, ai sacrifici e disagi cui andavano incontro per strappare alla morte tante giovinezze rigogliose e fiorenti, mutilate dal piombo o dal pugnale, negli ospedali da campo, che la mitraglia nemica nemmeno risparmiava.

Mentre andiamo in macchina parla il rappresentante della Direzione militare di sanità.

Concorsi e voti
di insegnanti ex combattenti

L'Ufficio stampa dell'Associazione nazionale combattenti, comunica:

«L'A. N. C. ha prospettato al Ministero P. I. la necessità di estendere alle danneggiate di guerra le disposizioni di cui al Bando di concorso, riservato agli insegnanti primari combattenti (R. D. L., n. 849 del 5 giugno); accodare alle graduatorie del 1923 gli insegnanti combattenti vincitori dei concorsi regionali generali e non ancora sistemati per mancanza di posti, dispensando i detti insegnanti da un nuovo esame; di accelerare le pratiche di trasferimento e osservare scrupolosamente le norme stabilite in materia dalla recente ordinanza ministeriale».

Inoltre è stata diramata alle Federazioni dell'A. N. C. una circolare riguardante il concorso tra maestri ex combattenti.

Gli insegnanti primari sono invitati a prenderne visione presso le Federazioni stesse e le Sezioni più importanti; sono inoltre invitati a presentare i richiesti documenti entro i termini fissati dal bando di concorso dei rispettivi Regi provveditori.

Il Comitato nazionale si riserva di dare, se occorre, successivamente, nuove comunicazioni.

Le elezioni alla Croce Rossa

A norma dell'art. 15 dello Statuto e dell'art. 42 del Regolamento Generale dell'Associazione, i Soci del Comitato di Roma della Croce Rossa Italiana, sono convocati per procedere, col sistema del *referendum*, alla elezione delle cariche sociali ed alla approvazione della relazione morale ed amministrativa del Commissario Presidenziale.

Il termine nel quale deve compiersi la votazione scade alle ore 12 del giorno 12 agosto p. v., per il quale termine occorre far pervenire alla sede del Comitato la scheda inviata a ciascun socio.

I Soci, a norma dell'art. 4 del Regolamento Generale dell'Associazione, possono prendere diretta visione del testo originale e completo della relazione e situazione patrimoniale del Comitato nella sede di esso in Piazza di Pietra n. 63, nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

Diario Sacro

MARTEDI' 22 — *S. Maria Maddalena Penitente. Discepola di N. S. G. C.*

MERCOLEDI' 23. — *S. Apollinare.*

Esami alla R. Università

Sabato scorso alla Facoltà di Giurisprudenza sono terminati gli esami di laurea.

L'esito è stato più che soddisfacente, in quanto su circa 130 laureandi 19 conseguirono la votazione massima e 12 anche la lode.

Nel pomeriggio la facoltà si riunì per procedere alla nomina del Professore di Storia del Diritto Romano; ed il Preside On. Salandra, espose i risultati della sessione che dimostrano una reale ripresa degli studi.

Diamo i nomi dei laureati con lode:

Andreoli Marcello — Bonasini Ferruccio — Canuti Giovanni — Ecobedo Felicia — Lebmann Enrico Tallio — Liuzzi Benedetto — Ludovisi Vincenzo — Marongiu Antonio — Monaco Eitel — Pazienza Vittorio — Ratti Umberto — Santoro Francesco.

Al Collegio Nazareno

Sono stati promossi degli alunni interni, iscritti nelle sezioni A. B. C.; Barbicini, Baumgartener, Benedetti, Cacace, Castagnacci, Costa, Danese, Fiori, Marcucci, Marucchi, Pescatori, Pica, Sanelli, Scalfaro, Scuderi, Serafini, Stucchi, Valeri, Wollemborg, Blasucci Guido, Camanni, Croci, Garofalo, Guy, Rossolini, Voglino, Codacci-Pisanelli, Ferretti, Fiori, Ratti, Madrucciani, Baris, Salvatori.

Dei privatisti: Benedetti, Marchetti, Ferrante, Mirazoli, Rovito.

Riunione di repubblicani

Questa sera, alle 20.30, nei locali sociali avrà luogo l'assemblea generale repubblicana. L'ordine del giorno è importantissimo.

Grande Vendita all'Asta
a totale esaurimento
Arredamento di 20 camere
Salotti — Studi — Camere da Pranzo — Camere matrimoniali — Mobili isolati: Divani, Poltrone, Tavoli — Servizi da tavola antichi e moderni che saranno venduti al maggiore offerente, da lunedì 21, alle ore 10 ant., nel primo piano in
PIAZZA MADAMA, 21
Esposizione pubblica oggi e domani dalle 10 alle 20.
N. B. — Occasioni per Pensioni, Alberghi, Appartamenti.

Una festa nelle Tramvie municipali

Ieri abbiamo accennato alla simpatica festa svoltasi nel Deposito delle Tramvie municipali di piazza d'Armi. Siamo in grado di riferire, oggi, nuovi particolari.

Alla festa assistevano circa un migliaio di invitati. Veniva consegnata al capo del movimento, signor Antonio De Simone, una magnifica pergamena, opera squisita del valente prof. cav. uff. Armando Famia, e una medaglia d'oro, offerta dal personale dipendente.

Fra le autorità notati il direttore commendator ing. Calzolari, il capo del personale comm. Nicola Leuzzi, l'ing. Remotti, il cav. Ricci, il capo deposito signor Vesci, il cav. Crestini, il cav. Fermia ed il segretario generale del Sindacato tramvieri fascisti, signor Carini Ugo, ed altri dei quali ci sfugge il nome; tutto il personale viaggiante libero dal servizio.

La festa fu rallegrata dalla musica dei tramvieri, diretta dall'insigne maestro prof. Macchini.

Parlarono il signor Corsetti, a nome del personale viaggiante ed impiegati dell'Ufficio movimento, il quale con vibrate parole, ha inneggiato al festeggiato addivenendo alla consegna dei doni, il signor Carini e, infine, il controllore Cacciola.

Fu servito a tutti un sontuoso rinfresco. Nel pomeriggio il personale che nel mattino non aveva potuto intervenire perchè in servizio, brindò al festeggiato. Così la indimenticabile festa ebbe termine.

All'Audax Podistico Italiano

Si è riunita la commissione provvisoria dell'A. P. I. presenti i Sigg. Azzali Adolfo, Piccirilli Alberto, Scottini Roberto, Monaco, Marchi, Coccia ed A. Troiani di Nerfa. Assente ingiustificato Seri Siro.

Nomina a Segretario: A unanimità viene nominato segretario della Commissione provvisoria il sig. Troiani di Nerfa Wolfango.

Adesioni: Hanno inviato l'adesione i vecchi Audaces: Sigg. Oggiano Riccardo, De Simone Giulio.

Invito: S'invitano nuovamente tutti i vecchi Audaces a voler inviare alla Commissione provvisoria in Piazza Indipendenza n. 1 il loro preciso indirizzo.

Sezione femminile: Per la formazione della sezione femminile, s'invitano le signorine Pensuti Agnese, Spadoni Elena, Petrucci, e Contessa Caudiese tutte Audaces ad intervenire alla riunione di giovedì prossimo alle ore 20,30 in Piazza Indipendenza n. 1 anche per compilare il programma sportivo del prossimo autunno.

Ritiro premi: S'invitano i R.R. C.C. vincitori della marcia ufficiale di Km. 75 per la Targa Zangrilli a voler ritirare i diplomi e le rispettive medaglie per i singoli partecipanti, giovedì sera alle 20.30 in piazza Indipendenza n. 1.

Il prezzo del gas
per il secondo semestre

Per norma del pubblico si comunica che, in conformità delle vigenti convenzioni con la Società Anglo-Romana, il prezzo del gas per il secondo semestre del corrente anno è stato fissato dall'apposita Commissione arbitrale in L. 0.62 al mc. tasse e tributi esclusi.

UN OTTIMO CONSIGLIO!!
Non acquistate regali senza prima visitare il
Gran Salone F.I.A.M.
in Portici Esedra 87

Una Commissione dei ferrovieri licenziati
ricevuta dagli On. Suardo e Panunzio

Il Comitato centrale dell'Associazione fra i Ferrovieri licenziati, si è recata da S. E. Suardo, ad esporre le dolorose condizioni della numerosa classe ed a chiedere quei provvedimenti necessari per la loro vita.

L'on. Suardo ha promesso il suo interessamento.

Lo stesso Comitato è stato poi ricevuto dall'on. Panunzio, Sottosegretario alle Comunicazioni ed anche da quest'ultimo ha avuto assicurazioni di interessamento.

La vendetta dell'innamorata

Era stata «piantata» dall'innamorato, il quale era venuto meno a tutte le promesse che le aveva fatte: mordendosi l'indice della mano destra mormorò:

— Me la pagherai!

Per fargliela pagare la sedicenne Elvira D'Ottavi mandò un biglietto al suo ex pretendente Vittorio Reali di 17 anni, stuccatore, invitandolo all'appuntamento di addio.

Il Reali per quanto stucco e ristucco di lei, aderì all'invito e ricevette dalla piccola Elvira una rasoiata in faccia che gli lascerà per tutta la vita la guancia destra solcata da una cicatrice.

A proposito d'un tentato suicidio
Un bravo tramviere

Parecchi giorni or sono ci siamo occupati dell'atto disperato compiuto da un invalido di guerra, privo di risorse e affamato, certo Vincenzo Belloni che in via di San Basilio si era gettato sul binario mentre sopraggiungeva un tram: abbiamo rilevato la prontezza e l'energia del conduttore che valsero a salvare da certa morte il Belloni, dolenti solo, di non conoscere il nome del tramviere che avremmo volentieri pubblicato.

Un suo compagno di lavoro ripara a questa manchevolezza: il valoroso conduttore è Bernardino Assogna, nativo di Leonessa, abitante in via delle Fratte n. 51, il quale è al suo terzo salvataggio. Nell'aprile scorso, infatti, ebbe dalla Direzione dei trams un encomio solenne per avere in via Po evitato un investimento: precedentemente con rapido arresto del veicolo aveva pure evitato l'investimento di un ciclista caduto sul binario a meno di due metri di distanza dal tram.

Additiamo all'esempio di tutti i tramvieri l'ottimo Bernardino Assogna.

Ci è pervenuta, ieri, la seguente lettera:

«Accludo 5 lire per Vincenzo Belloni, l'invalido di guerra che tentò suicidarsi stendendosi sulle rotaie quando stava per sopraggiungere il tram, addolorata di non poter mandare di più e augurando che altri meno poveri di me possano imitarmi.

Lydia L.».

Ringraziamo la gentile donatrice e faremo pervenire le 5 lire al povero Belloni.

In memoria d'un prode

Domani, mercoledì, 23, anniversario della tragica fine del valoroso tenente aviatore Umberto Rubele, volontario di guerra, tutte le messe celebrate in S. Vito saranno in suffraggio della sua bell'anima, involatasi per la gloria dell'aviazione italiana.

LE AUDACIE DEI LADRI E DEI TRUFFATORI

Scusi... vorrei una spilla con brillante e platino!

Ieri sera un giovane signore bruno, elegante, sui trenta o trentacinque anni, si è presentato nella oreficeria del signor Celso Corradini in via Nazionale n. 19.

— Scusi, vorrei fare l'acquisto di una spilla per cravatta.

— Ne abbiamo di tutti i prezzi e forme, la vuole in oro?

— No, ecco, la preferirei in platino, con un brillante; niente di vistoso... una cosetta di buon gusto....

— Ho quanto fa per lei: vedo che ho da fare con una persona distinta e non le presenterò che gioielli che sono veri capolavori dell'arte nostra.

Ha tolto da una vetrina un cassettino in cui stavano mollemente adagiate sul *peluche* molte spille in oro e in platino da cui partiva quel dolce luccichio proprio del brillante.

— Veda, queste sono semplicemente meravigliose.

L'avventore ne ha osservate parecchie, ha chiesto il prezzo di ciascuna, ha fatto delle osservazioni: un brillante era troppo piccolo, un altro alquanto sottile, un altro aveva le faccettature non perfettamente uguali.

Finalmente ne ha trovata una di suo gusto.

— Il prezzo di questa?

— Duemila lire.

— E' un po' caro!

— No signore; è un prezzo ridottissimo: lo faccio in via di eccezione per lei nella speranza di averla a mio cliente...

— Appunto: io diverrò suo cliente e le condurrò parecchi amici: ma sia discreto.

— Ebbene, per accontentarla, ridurrò la somma a 1800: ci rimette io, appunto nella lusinga di concludere altri affari con una persona di buon gusto.

— Facciamo così: le dò 1500 lire.

— Non posso; costa di più a me.

— La questione è che non ho con me che 1500 lire.... ma poichè la spilla mi piace voglia essere tanto cortese da metterla in disparte: fra mezz'ora vengo a ritirarla.

L'orefice ha acconsentito, ha collocato in disparte il piccolo gioiello, ha salutato col migliore dei suoi sorrisi l'avventore ed ha ritirato le altre spille.

Ma ha atteso invano che il signore elegante ritornasse a lui!

Dopo un palo d'ore, gli è sorto un dubbio.

— Che mi abbia fatto... «olmo»?

Ha tolto ancora il cassettino, ha contate le spille.... Mancava una di platino con un bel brillante, del costo di oltre mille lire.

Ha melanconicamente riflettuto.

— Io mi auguravo di averlo a cliente: che Dio mi salvi! Non mi rimane se non una speranza: che non mantenga la promessa di tornare e tanto meno quella di accompagnarmi degli amici suoi!

Ingenti furto al Direttore del "Biffi,,

Qualcuno era riuscito a sapere che il signor Giorgio Caros, suddito svizzero, direttore del bar Biffi alla Galleria Colonna possedeva una specie di gioielleria nel piccolo ed elegante appartamento da lui occupato al mezzanino della Galleria stessa: e pensò di giocargli uno scherzo atroce.

— Caro signor Caros, proviamoci a possedere un po' per turno tanta grazia di Dio.

Il qualcuno ieri sera dalle 21 alle 23, scassinandone la porta, si è introdotto nell'appartamentino e vi ha compiuta una vera razzia: vi ha raccolto un paio di orecchini d'oro tempestati di diamanti e perle del valore di L. 30.000; un paio di orecchini d'oro del valore di 400 lire, un anello d'oro con brillante del valore di L. 20.000; quattro braccialetti del valore di L. 3000 e circa 4000 lire in biglietti di Banca e monete d'oro: il tutto per una somma che si avvicina alle 60 mila lire: quindi si è ritirato in buon ordine.

Potete immaginare la dolorosa sorpresa del signor Caros, quando, chiuso il bar, si è ritirato in casa per riposare. Si, altro che riposo! Dopo di aver pianto sulla sua sventura e di aver scagliato tutti i moccoli della sua indignazione contro il ladro ignoto, si è recato al Commissariato di p. s. di Trevi a denunciare il furto patito.

La polizia, naturalmente, indaga: e noi auguriamo all'ospite cortese che abbia a rientrare nel pieno e legittimo possesso dei suoi gioielli.

Il trasporto funebre di una vittima
del disastro a S. Polo de' Cavalieri

Ha avuto luogo il pietoso trasporto funebre della compianta Anna Loffredo, la giovanissima dattilografa rimasta uccisa nel disastro di S. Polo de' Cavalieri. Al funerale prendevano parte molte bambine vestite di bianco, recanti ceri e ghirlande di gigli e rose. Alcuni amici di famiglia ricordarono le virtù [illegible] e ricordarono le virtù nobilissime dell'estinta: religiosa, buona e caritatevole. La piccola Anna, non aveva che sedici anni, e non volendo aggravare il bilancio famigliare, da pochi giorni si era impiegata nel *garage* Bonesi. Accompagnando la signora Mascioli, trovava una morte orribile. Povera piccina!

Le donne terribili
Una scenata in Piazza del Pianto

La piazza del Pianto, adiacente al Tempio israelitico è stata convertita, iersera, in piazza delle grida, degli urli e delle parole... in libertà.

Erano le 22, il luogo male illuminato e peggio spazzato, brulicava di una folla di uomini, di donne, di ragazzi d'ambo i sessi, tutti indistinamene dai capelli neri e ricciuti, il viso bruno, caratteristiche della razza israelitica: presso le porte delle botteghe stavano sedute giovanette, qualcuna aveva accanto il pretendente.

Ad un tratto, si sono udite grida di donna: era Onrica Zalfati in Calò, di 30 anni, abitante in via Santa Barbara, numero 87, che teneva una conversazione a modo suo con una vispa servetta ventenne. Questa, che conosciamo solamente col nome di Allegra, rispondeva con eguale vivacità.

Intorno a loro si è formato un cerchio di gente che molto si divertiva alla loro discussione e che incoraggiava con grida ed applausi le parole in libertà: confortate dagli unanimi consensi la donna e la ragazza alle parole hanno aggiunto i fatti, si sono acciuffate per i capelli, si sono graffiate in viso, si sono scambiati pugni e calci: e poi hanno messo mano ai coltelli e la servetta ne ha allegramente vibrato un colpo all'avversaria: dopo di che coi connotati avariati, il viso sanguinante sono state separate e la Zalfati in Calò è stata accompagnata alla Consolazione, ove le è stata curata una ferita al polposo avambraccio destro.

Palermo-Velletri-Regina Coeli

A Velletri, ove si era rifugiato credendosi al sicuro dalle indiscrezioni della polizia, è stato arrestato il palermitano Salvatore Milia, di 35 anni, contro il quale il Procuratore del Re di Palermo aveva spiccato mandato di cattura per truffe da costui consumate in quella città.

Ci risulta che il Milia ha pure commessa una truffa a Roma, in danno dell'avvocato Macaroni per il quale l'arresto dell'intraprendente isolano viene come il formaggio.... sui maccheroni.

Il ciclista ignoto

Pacifico Pacifici, di 19 anni, abitante in Via Monza N. 15, se ne andava ieri sera per i suoi affari attraverso la piazza Santa Croce quando un ciclista, non sapendo che fare di peggio, lo investì, lo gettò al suolo con violenza, gli passò con la macchina sul corpo e proseguì rapidamente per la sua strada.

Il buon Pacifici fu rialzato tutto malconcio e portato all'ospedale di San Giovanni: oltre a contusioni e ferite, più o meno gravi, aveva riportato la frattura della spalla sinistra ad opera del ciclista ignoto.

Colpito da insolazione

Al Quadraro, tre chilometri fuori Porta Furba, si sta costruendo fra molti altri fabbricati il nuovo stabilimento della Cines-films.

Uno degli operai addetti a quel lavoro Cesare Brilli, di 22 anni, verso le 14 colpito di insolazione cadde al suolo privo di sensi.

Venne trasportato in gravi condizioni al Policlinico.

OCCASIONISSIMA!!!
Vendesi DIATTO Super-Sport 2 litri
20 H. P. - Carrozzeria da Corsa -
6 ruote - Impianto elettrico Bosch.
Rivolgersi:
Mottura - Giornale "Il Sereno,, - ROMA

L'arresto di due truffatori romani
alla stazione di Milano

Il nostro corrispondente da Milano ci telefona:

Nei pressi della stazione dei trams di Monza a Porta Venezia gli agenti della squadra mobile sorprendevano tempo fa alcuni individui in attitudine sospetta i quali, vistisi osservati tentavano la fuga. Due di essi però vennero presi e identificati per Bruno Pariscotti e Gerolamo Eustacchi da Roma. Negli abiti degli arrestati si rinvennero parecchi chèques rubati nel sacco degli speciali del furgone postale fermo in via Vettor Pisani. Posteriormente un terzo qualificatosi per Enrico Martorelli di anni 45 nativo di Ascoli Piceno e domiciliato a Sampierdarena veniva dopo insistente caccia sorpreso in un albergo di terz'ordine ove si era tenuto nascosto. Ora le indagini della squadra mobile hanno assodato che il sedicente Martorelli altri non è che il pericoloso pregiudicato Eugenio Esposito Cerasa, fu Luciano di 51 anni da Roma, invano inseguito da numerosi mandati di cattura. Il Cerasa assumendo ora il nome di Martorelli, ora quello di Ivalù, di Remo Georgetti, Carlo Martelli, Cosimo Martinez e spacciandosi per mediatore d'itessuti faceva acquisti presso ditte fabbricanti e commercianti di stoffe spendendo assegni e vaglia bancari provenienti sempre da furti. Altre operazioni del genere egli ha mandato a termine pagando fatture con *chèques* che poi risultavano emessi a vuoto da tale Luigi Cingolani pseudo commerciante da Cornigliano Ligure e con recapito a Genova, dove, per interposta persona, gestiva un negozio. E' anche risultato che molta merce truffata in tal modo dal Cerasa veniva svenduta da altre persone.

Numerose denuncie sono state inoltrate da ditte milanesi e parecchie ancora ne sono annunciate.

Fatti e fattarelli

— Nel cantiere Greco in via Rovigo accadde ieri sera una orribile disgrazia: il motorista Giuseppe Simbula di 28 anni, per aver preso indirettamente contatto con uno dei fili elettrici a grande tensione, cadde al suolo fulminato.

Il nuovo gruppo dei combattenti esaltato ieri

Gli ex combattenti, per una più efficace tutela dei propri interessi ed anche per un reciproco affiatamento che ne ricordi le ore di trepidazione insieme vissuti, e che stringa di più i vincoli di vita comune nel quotidiano lavoro, si riuniscono, in gruppi distinti, per categorie.

Oggi registriamo la costituzione del gruppo dei dipendenti dell'Esattoria comunale e del Monte di Pietà.

L'adunanza era presieduta dal vice-Presidente dell'associazione cav. Mario Nati.

Dopo le solite acclamazioni al Consiglio direttivo per l'opera svolta in favore di tutti i reduci dalla guerra, si passò alla nomina delle cariche del nuovo gruppo. Risultarono eletti ad unanimità i sigg. Federici Mariano; Bonomi Manlio, Giuseppi Pietro, Cerruti Danilo, Monteferri Italo.

Cronaca del Lavoro

I pastai e mugnai

Domenica ha avuto luogo alla Casa del popolo l'assemblea dei soci della Federazione regionale dell'arte bianca. I presenti erano circa duecento.

Presiedeva Del Monte Emilio. Questi esordì polemizzando con il Sindacato fascista per alcune affermazioni fatte su qualche giornale e tendenti a porre in cattiva luce l'opera della Federazione.

Ricchi, rappresentante delle Corporazioni fasciste, rispose brevemente, lumeggiando gli scopi immediati del sindacalismo fascista il quale sostiene la collaborazione di classe, ma non esclude lo sciopero quando gli industriali si rifiutassero di migliorare le condizioni dei loro operai.

Sul nuovo patto di lavoro che il Sindacato fascisti sta elaborando d'accordo con i proprietari, fecero osservazioni Del Monte, Raguzzini ed altri. Si convenne che la Federazione si riteneva libera di accettare o no il patto stesso, dipendendo ciò unicamente dalle disposizioni in esso contenute. Fu notato altresì che i padroni pastai e mugnai sono poco disposti a favore dei loro dipendenti, tanto che l'anno scorso neppure accettarono il lodo dell'on. Mussolini.

Dopo aver approvato la relazione finanziaria, l'assemblea espresse un voto di fiducia agli attuali dirigenti della Federazione.

INTERMEZZI MUSICALI

La granita avvelenata

Alcuni anni fa, in una cittaduzza del Meridionale ove ogni tanto mi imprigionava l'affetto d'una vecchia zia denarosa, commisi un'azione di valore.

Si sviluppò un minuscolo incendio in un negozio: ed io mi slanciai per le scale del palazzo fino al primo piano sovrastante il negozio medesimo. Dalle finestre di quel primo piano una testolina bionda aveva nei giorni scorsi ripetutamente mostrato di intenerirsi alle mie occhiate esplosive di cittadino improvincializzabile.

Nelle scale non giungeva neppure un po' di fumo, ma solo un innocuo puzzo di bruciaticcio. Tuttavia la bella signorina era svenuta, e la trovai per terra, di traverso, sull'uscio di casa. L'avevo appena sollevata fra le braccia quando un po' di fumo dalle finestre entrò curiosando nell'appartamento. Contemporaneamente a piè delle scale comparve strillando la madre della svenuta, e dietro lei una guardia comunale che, chissà per qual motivo, mi gridò: «Su! su! Al piano di sopra!». Al piano di sopra gli inquilini mi spinsero alla finestra della camera più lontana del negozio... in fiamme. Di fuori avevano appoggiato una scala. La discesi adagio, col mio morbido fardello ostinatamente inanimato. Giù c'erano tante persone che mi levarono il fardello e incominciarono a batter le mani. Le guardai brutto. Almeno la sudata fatta mi dava diritto a non esser preso in giro. Ma quelli facevano sul serio. Non ammettendo che io fossi incolume, mi portarono intanto in farmacia, poi al caffè, poi all'ospedale, poi al Circolo. E qui sindaco, assessore anziano, parroco, maestro della banda, levatrice: tutti sudati e soffocati dalla commozione per l'eroismo del *forestiero*. Poi sopraggiunse, spasimante di gratitudine, la madre della salvata: e dovetti subire il suo abbraccio, mentre i polpastrelli ancor mi fremevano al ricordo della di lei prole.

La mattina dopo il giornale locale (28 redattori agiati, tiratura 300 copie) uscì con il seguente titolo a sei colonne in prima pagina: «Un collega romano salva dalle fiamme, ecc.».

E poichè la suddetta madre nell'impeto mi aveva gridato: *Figlio mio!* il titolo in parola portava la seguente coda: «La tenera riconoscenza della salvata». Il che fece allungare un pericoloso broncio alla mia zia denarosa, essendo la salvata ricca solamente di bellezza.

Ma ben altri inconvenienti mi procurò quel salvataggio. Anzitutto la perdita della fanciulla, pubblicamente compromessa dalla tenerezza di quel sottotitolo. Poi una infinità di saluti stradali, per cui la mia testa era continuamente sventolata dalla paglietta; una infinità di occhi addosso, decisi a verificare l'eroismo in ogni mio movimento; una infinità di discreti appelli alla mia *ben nota generosità d'animo* da parte di tutti coloro cui dovevo la mancia; una infinità di commenti alle mie più banali parole: una infinità... Ma che dico! Un supplizio: la perdita del mio *io* nella necessità di sorvegliarmi continuamente, minuziosamente, per il pubblico controllo. Al punto che una sera, chiuso in camera, mi gridai dinanzi allo specchio: «Ma perdio le fiamme dov'erano, che non le ho viste?».

Giunsi persino alla menzogna politica, quando seppi che alla vicina Prefettura era arrivata la proposta di decorarmi al valore. E scrissi: *Faccio noto a codesto R. Ufficio che io, repubblicano convinto, non accetterei mai dall'attuale Capo dello Stato...*

Ah, signori miei, che sospiro emisi quando rientrai in Roma e potetti ridivenire anonimo nella grande folla!

***

I fastidi di quella mia effimera celebrità provinciale mi son tornati alla mente ora, a proposito della dissavventura capitata a Giacomo Puccini.

Il Maestro, avete letto, stava pacificamente al caffè Margherita di Viareggio a sorbirsi la classica granita al caffè, insieme col generale Cadorna, ed altri amici. Per voi, per me, per tutta la falange degli Uomini Qualunque, il caffè è un'oasi di riposo, ove gustate, più che altro, l'infinita beatitudine di verificare come il prossimo s'infischia di voi. Nessuno vi guarda, nessuno vi controlla; tutt'al più, se siete giovane, la mamma con figlie da marito vi farà bersaglio, dal tavolino prossimo, di incoraggianti occhiate: e se siete elegantino, la cocotte dall'altra parte lancerà un distratto languido sguardo sul vostro portafoglio mentre pagate al cameriere.

Ma per gli uomini celebri il caffè è un campo trincerato.

Al suddetto gruppo Puccini-Cadorna e C., un Tizio (giornalista?) si avvicinò cautamente, strisciando forse come il tradizionale rettile, e prese posto al tavolino accanto, con il padiglione auricolare teso, previo cenno al cameriere. E quelli parlavano, tranquilli e sicuri, e lui prendeva appunti: e poi correva al telefono. Rivelazioni su Caporetto? Macchè. *Turandot*, feto musicale in gestazione. «Il lieto evento avverrà al Metropolitan di New-York e non alla Scala di Milano, perchè alla Scala... signorina, lasci!... perchè alla Scala gli fischiarono la *Butterfly*, e Puccini si fece il nodo al fazzoletto».

E i giornali hanno stampato, e Puccini ha passato una seccatura: perchè l'editore in simili casi corruga le ciglia, e gli Impresari si inviperiscono.

Povero Maestro: gli hanno avvelenato la granita!

Ma lui si è vendicato: e nella rettifica ha scritto: *Nè io nè il mio editore abbiamo impegni col Metropolitan, nè io ho scartato la Scala per la prima esecuzione dell'opera.... La prima di* Butterfly *a Milano è la degna compagna di altre prime famose, fra cui quelle del* Barbiere di Siviglia, *del* Mefistofele, *ecc.*

Traduzione libera: «Se alla prima del *Barbiere* e del *Mefistofele* si trovò un pubblico cretino, come potrei essermi adontato perchè il Caso mi inviò uguale pubblico alla prima di *Butterfly?*».

Giustissimo. Toccato.

Però il lettore semplicista chiude il giornale e commenta: «Allora, se *Turandot* non mi piacesse ed io gliela fischiassi, sarei un cretino?».

Esagerazioni. Cretino no, ma maleducato sì. Anzitutto perchè Giacomo Puccini non scrive musica fischiabile. Poi perchè, nella peggiore ipotesi, gli è dovuto il *successo di stima*: che sarebbe il congegno di sicurezza degli autori affermati: cioè quel complesso di fisionomie deluse e di battimani anemici che, quando si tratta d'un giovane autore, si definisce *fiasco*.

Dopo i doveri e fastidi della celebrità, ecco un diritto!

***

Ma ce n'è un altro, di diritto: e voi Giovane Autore, che leggete con la voglia di abbracciarmi per la goccia di acido sopra stillata, lo conoscete purtroppo.

Quando infatti scrivete, ricordate? quel tale lavoro (che poi fu fischiato,...: ma lasciamo andare), giraste prima per le redazioni dei giornali, e dopo le mezz'ore di attesa vi sentiste rispondere dal critico influente: «Caro giovanotto, io le auguro etc. etc. e sarò ben lieto se potrò esser testimone e portavoce del suo successo etc. etc. Ma, vede, per preparare il pubblico al suo lavoro mi ci vorrebbe almeno mezza colonna: e mezza colonna il Direttore non me la dà, poichè in questi giorni il giornale è zeppo zeppissimo. Non c'è spazio, as-so-lu-ta-men-te. E poi debbo dirlo?... avrebbe un po' troppo l'aria della pubblicità: e, sa, il nostro Ufficio Pubblicità è gelosissimo. Questione di delicatezza. In giornalismo vede, etc. etc. etc.».

Ricordate, Giovane Autore?

Ebbene, ecco qui l'altro diritto dell'Autore affermato: scrivere una lettera-rettifica (con citazione dell'opera in gestazione, del futuro teatro, etc.) e vedersela pubblicata in corpo otto interlineato, con titolo pomposo: e vedersela riprodotta da tutti i giornali, su, giù, in Piemonte, in Sicilia. E tutto ciò senza che gli uffici di Pubblicità si ingelosiscano, senza che entri in ballo la delicatezza professionale.

Basta. Finito.

Come dice? Un po' di auto-reclame a *Turandot?*

Ma no: si fa così per dire...

R. FALCIAI

Lettere dalle Piramidi

Da Zaghlul a... Zaghlul

Parabole di proiettili e parabole di pensiero

ALESSANDRIA, luglio.

Per comprendere il vero e lontano significato dell'atto compiuto contro Zaghlul Pacha, bisogna risalire la corrente del Risorgimento Egiziano e ritornare a quel famoso Tredici Dicembre 1921 in cui il «Premier» del nuovo Regno, in compagnia di Abd el-'Aziz Bey Fahmi e dell'ora defunto Ali Pacha Sha'rawi, salì le scale della Residenza britannica per chiedere, in nome del «Walfd», una piccola cosa da niente: l'indipendenza dell'Egitto.

L'atto, che fu considerato follìa senza pari dai Conservatori supini e dai pedissequi dello spodestato Kedive 'Abbàs Hilmi, segnò con una sua prima pietra miliare l'enorme rivolgimento che ha portato l'Egitto alla sua indipendenza definitiva.

E' su quella prima pietra miliare piantata all'inizio della strada trionfale libertaria che i nemici del «Wafd» si sono, sin da quell'ormai lontano giorno, accaniti, sia come appartenenti al gruppo turbolento degli Adliisti, sia a quello, più subdolamente operante, ma non meno compatto e agguerrito, dei Nazionalisti. La lotta contro il «leader» degli indipendenti, come da molti si ritiene per certa, inquadrata da occulte forze inglesi ha avuto una sua prima fase importante in quelle famose elezioni politiche, in cui si sperava dovessero naufragare, per sempre, Zaghlul e gli Zaghlulisti; e che, invece, malgrado l'infida manovra dei così detti «nomination papers» ossia «designazioni di candidatura», e, anzi, forse per questa stessa «possibile» manovra, intelligentemente sfruttata dal Wafd, portarono alla vittoria dei fautori, ad oltranza, del nuovo regime di indipendenza egiziana.

Di tutto questo lavoro di costruzione e di rinascita Zaghlul, e non altro che Zaghlul, fu — ed è — l'anima, il fulcro, l'energia potenziale, il dinamismo in atto: Come una di quelle macchine enormi in cui tuttavia è una sola la ruota, diremo così, essenziale, la gran macchina — «mâcina», qualcuno la chiama — del «Wald», si fermerebbe, domani, se si togliesse l'archi-ruota Zaghlul. Ed ecco perchè un piccolo proiettile ha tentato di colpirne, nel cuore del «Premier» il mozzo d'acciaio.

Con un piccolo, insignificante in apparenza, angolo di deviazione, fatto fare alla mano dell'assassino, la mano della Storia ha disposto che Zaghlul vivesse.

A noi, affacciati, come cronisti obbiettivi alla finestra che dà sul mondo islamico, non rimane che stare a guardare, con una certa attenzione...

***

Intanto è opportuno fare una considerazione di carattere critico-platonico, e filosofico-dilettante, che non ci sembra fuori di attualità. Considerare, cioè, come molti movimenti politici, costruiti faticosamente attraverso sapienze tormentate, complicati infingimenti, distillazioni pazienti di pensiero attraverso il tempo, finiscano spesso per sboccare scioccamente in una fiammolina di polvere ed in un minuscolo proiettile che si abbatte contro un solo uomo, creando — se l'uccide — un martire morto; e — se lo risparmia — un martire vivo. Il che non è meno pericoloso per chi voleva ottener tutto il contrario, nell'un caso e nell'altro: ossia: uccidere in un uomo un'idea, o, almeno, aver ucciso — nell'uomo «mancato» — per sempre l'idea di ricominciar daccapo.

E' questo il caso di Zaghlul bey. Io credo che il Wafd dovrà far fare, nelle Moschee d'Egitto, preghiere solennissime, non tanto per lo scampato pericolo di Zaghlul, quanto per il piacere che Allah ha recato alla Causa dell'indipendenza facendo scattar per la mano del «mandatario», a tempo e luogo, il grilletto dell'arma fatale.

Zaghlul era pochi giorni or sono il «soter» per molti gruppi di anime politiche.

Egli è oggi il «santo» per tutta la moltitudine delle anime mistiche (leggi: per tutto l'Egitto).

Poichè la linea parabolica che il proiettile ha compiuto, dalla canna della rivoltella *politica* al petto di Zaghlul, è passata attraverso il mistero della divinità; e per questo fatto soltanto, la pallottola che doveva giungere come una offesa umana è giunta, invece, come un dono divino...

Nessuno oggi, nell'Egitto mussulmano, dubita di questo che noi accenniamo brevemente in questa altra nostra... parabola inoffensiva.

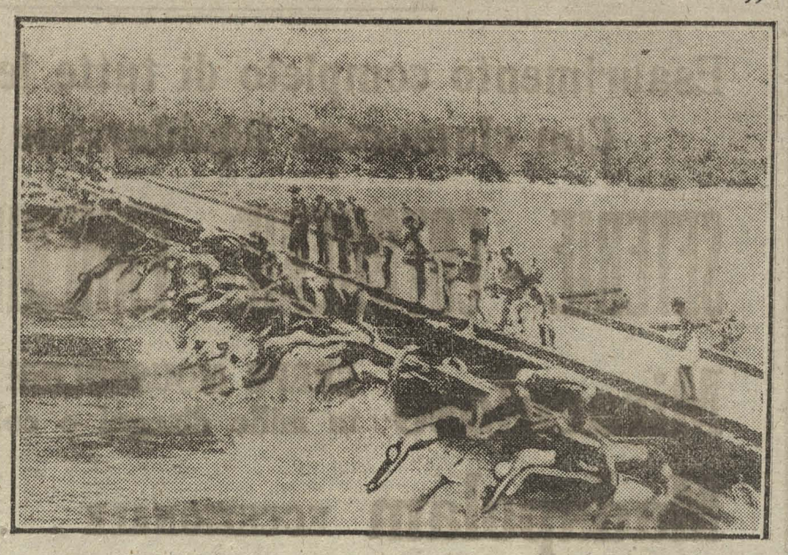
Zaghlul resta oggi, come le piramidi millennarie del suo paese. Confitto irremovibilmente nella terra della sua patria ed attinge com'esse, col suo fastigio, i cieli.

Non vi par forse giusto tutto questo? E «solare», nella sua umile veste di dilettantismo filosofico?

Ciò non toglie che udremo di tanto in tanto ancora — e li registreremo, come di dovere, nel nostro taccuino di cronisti — ancor molti altri crepitii inutili d'arme...

Il «Khafir»

LA "COPPA BISSOLATI,,



La partenza dei partecipanti alla gara di nuoto «Coppa Bissolati» svoltasi ieri a Ponte Milvio.

La gara è stata vinta da G. Bagnasco, di Spezia; secondo si è classificato, a una ventina di metri, A. Di Bello, di Bari; 3. Ciampiccoli Mario, della S. S. Edera, di Trieste, a 5 metri; 4. Candela Renato, della S. R. di Nuoto; 5. Noce Ernesto; 6. Bisagno Giglio; 7. Pinotti Piero; 8. Tofini Alfredo; 9. Sebastiani Giovanni; 10. Mazzocchi Marco; 11. Redaletti; 12 Persico; 13 Bresciani L.; 14. Olivari; 15. Bruti; 16. Fraschetti.

Il vincitore G. BAGNASCO

:: AMERICANATE ::

La signora Davidson, moglie di un cresò americano, non sapendo più come passare il tempo si diverte ad ingannarlo, vedendolo scorrere attraverso la classica clessidra. Essa assume che nessun cronometro è tanto esatto quanto il lento cadere della rena e ha già vinto parecchie scommesse con i più famosi orologiai di New York.

Dame dell'aristocrazia romana

Principessa Odescalchi

LA BISACCIA DI FRA' SERENO

«Si multum bibes, paucum manducaberis; si justum bibes, stomacum beaberis».

Questo è un detto di un anonimo del cinquecento. «Latinus grossus», come vedete; ma «cervello fino!».

Mai una verità schietta come questa, che io ho esito tradurvi in italiano per tema di darvi immeritamente degl'ignoranti, e di non tradurvi per paura che qualcuno ne possa fraintendere la enorme bellezza maccheronica, è stata mai detta da che mondo è mondo. Non si può credere, infatti, quale capitale importanza abbia la misura del bere — come quantità di liquido ingerito (lasciamo andare la qualità, sulla quale ci intratteremo una prossima volta) — sui fenomeni della prima digestione!

E qui mi sarà necessario, giacchè oggi siamo in vena di latinizzare, riportare un altro detto, classico questo, che racchiude una eterna legge di chimica: «corpora non agunt nisi soluta»: le sostanze non agiscono se non in soluzione.

Con una semplice, diremo così, illazione ci è facile enunciare, dunque, che il cibo non agisce, e cioè non si assimila, se non diluito in una sufficiente quantità di liquido.

Qualcuno potrebbe dire con voce allegra (e fra queste voci mi sembra udire anche quella di qualche allegro beone):

— Ma allora più si beve, mangiando, e meglio è!

Ma nossignore ma nossignore, ragazzi. E ve lo spiego subito.

Bevendo esageratamente voi verrete a diluire più del bisogno il cibo ingerito, affaticherete lo stomaco, allungando oltremodo il tempo necessario alla formazione del chimo e, qualche volta, riuscirete peresino ad arrestare (malfattori che arrestano un'innocente!) del tutto il lavorio della digestione gastrica: nè più nè meno che se aveste «murato a secco», come suol dirsi e come sogliono purtroppo fare quelle signore che, non accontentandosi più di essere delle «fousses maigres» vogliono circolare in pubblico coll'aria autentica di fantasmi viventi...

Mimosa - Roma scrive: «Caro Fra Sereno - Mi rivolgo a lei perchè so che sa dare dei buoni consigli. Sono giovane, ho marito — di salute sto ottimamente — però c'è un inconveniente, sono troppo grassa, motivo questo di vergognarmi di andare a passeggio e di farmi allontanare da mio marito. Vorrei dimagrire e questo è il consiglio che lei mi deve dare. A trenta anni essere poi così grassa mi secca molto...»

Se volessi fare dello spirito a buon mercato le direi senz'altro: la miglior cura l'ha trovata lei con la sua ultima frase. Continuando infatti a *seccarsi ingrassando* ella potrebbe risolvere facilmente la situazione. Non le pare? Ma Fra Sereno non approfitta mai d'un punto debole altrui e tantomeno di quello di una signora.

FRA SERENO

Il premio della virtù

C'è a Parigi un «premio della virtù» che consiste in 363 franchi da darsi ogni anno all'operaia povera distintasi per il suo lavoro e la sua condotta. Il premio per il 1924 è stato distribuito in questi giorni: e lo ha ricevuto una commessa di uno dei grandi magazzini di Parigi.

Non v'è nessuno che non abbozzi un sorriso leggendo questa notizia. Però il sorridente lettore non deve dimenticare che oggi in una grande capitale, le occasioni di cadere sono tante che meritano davvero un premio quelle che non solo non cadono, ma aiutano i parenti a tenersi in piedi, come nel caso della commessa premiata. E non sarebbe male che simili premi fossero istituiti anche da noi: perchè la virtù, di solito, non rende nulla.

L'utilità della morte

L'anno scorso uscì a Parigi un romanzo di un giovane ventenne intitolato «Il diavolo in corpo». Critici e amatori si gettarono sul romanzo con un diavolo per capello; e trattarono l'autore come si tratta un povero diavolo.

Quest'anno è uscito un nuovo romanzo dello stesso autore: «Il ballo del conte d'Orgel», e tutti i critici sono d'accordo nel dire che si tratta di un capolavoro, dell'opera di un maestro, ecc. ecc.

Dimenticavamo di dire che l'autore, Raimondo Radignet è morto, e il romanzo è postumo.

La scienza del cappello

Cappellino semplicissimo ed elegante per gite automobilistiche.

Pettinatura all'ultima moda

Causa forzato sgombero locali per importanti restauri dei Magazzini, la

Ditta G. CAGIATI
Corso Umberto I. 250 - Roma

vende tutte le sue merci, specie quelle ingombranti, a prezzo di costo.

Teatri e Cinematografi

Olga Vittoria Gentilli al Quirino

Questa sera alle 21, colla bellissma commedia di G. Adami: «Parigi» inaugura un breve corso di recite la primaria Compagnia drammatica italiana diretta da Olga Vittoria Gentilli. La insigne ed elegantissima attrice della quale il pubblico romano ha serbato il più simpatico ricordo, ritorna desideratissima fra noi, dopo aver conseguito dovunque magnifici successi, e l'ottimo elemento artistico da cui è circondata, la varietà del suo repertorio, le interessanti novità che promette e la stessa conformazione del teatro che la sua cupola mobile trasforma in una elegantissima e freschissima arena, lasciano facilmente prevedere, in questo periodo estivo un grande concorso di pubblico.

Quanto prima: *La Commedia di un giovane povero*, tre atti nuovissimi di Nino Rossi.

Il controllore dei vagoni letto alla Pariola

Come è stato già annunziato questa sera al bel teatro estivo de la Pariola avremo una interessantissima novità: *Il controllore dei vagoni letto*, musicata dal giovane e ben noto maestro Romolo Alegiani.

All'ELISEO. Questa sera la Compagnia del Teatro Libero darà una ripresa del massimo interesse: *Il controllore dei vagoni letto*, una tra le più fortunate produzioni del genere comico.

Avremo così due «controllori», uno in musica ed uno in prosa, come si vede ce ne è per tutti i gusti.

Teatro sintetico

Giovedì 28 corrente nella sala della «Lazio», in via Veneto, avrà luogo uno spettacolo intieramente dedicato all'esecuzione di teatro sintetico. Si tratta di tre lavori nuovissimi di Enrico Armandia: *L'egoista*, in un atto; *Lo Spettro*, in due quadri, e in fine un atto umoristico *Don Giovanni e il milione*.

La rappresentazione delle tre novità è affidata ad ottimi elementi e così pure la messa in scena, allestita con scene originali del signor Pirel. I biglietti son fin d'ora in vendita presso la sede della «Lazio».

ADRIANO — (Compagnia operette diretta da G. Trucchi) — Ore 21: «La bambola della prateria».
LA PARIOLA — (Compagnia di operette Mauro) — Ore 21: «Il controllore dei Vagoni letto», (novità).
ELISEO — (Compagnia del Teatro libero). — Ore 21: «Il controllore dei vagoni letto». ronoff.
MORGANA — (Compagnia di riviste diretta da L. Catoni) — Ore 21 «E' arrivato Woronoff (novità).
QUIRINO — (Compagnia Gentilli) — Ore 21: «Parigi».
APOLLO — Vasto programma di varietà alle ore 21.30 e «Dancing» alle 23.30.
GIARDINO APPIO (Fuori Porta San Giovanni) — «Il paradiso delle signore».
CINEMA AVENTINO - (Piazza Industria - Testaccio) — Oggi: «Napoleone I».
CINEMA BERNINI (Via Belsiana) — Oggi: «Il Gran Prix dell'amore»
CORSO CINEMA - (Piazza in Lucina) — Oggi: «Verso la felicità».
CINEMA CAPRANICA - (Piazza Capranica): — Oggi: «La Frana».
CINEMA CAMPIDOGLIO (Via Celsa) - Piazza Gesù) — Oggi: «Il nubifragio» - 3. Programma di «Il giro del mondo in 18 giorni».
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo). — Oggi: «Rifugio dell'alba», «Corrida di tori di Madrid».
CINEMA GIARDINO QUIRINALE (Via Parma). — Oggi: «Anticamera del peccato», con Elena Makowska.
GIARDINO FAMIGLIA - «Bavù».
KURSAAL GIARDINO (già Acquario) — «L'avventura di Sagossa».
CINEMA ITALIA - (Via Nazionale). — Oggi: «L'avventura di Sagossa».
CINEMA MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello). — Oggi: «La belva della Sierra», 4. episodio: «Il Segreto della belva».
CINEMA MODERNO (Portici Esedra) — Oggi: «La strada».
CINEMA IMPERIALE - (Corso Umberto I) Oggi: «I Cow Boy», alla Dartognan, «La Corsara», con Horold Loid.
CINEMA OLYMPIA (Via in Lucina) — Oggi: «La Legge del Nord», con Tom Mix.
CINEMA ORFEO (Galleria Margherita) — «L'abito fa il Monaco».
GRAN CINEMA PALESTRINA (Via Cola di Rienzo). — Oggi: «S. E. Garganella», commedia con Tramel.
LUNA PARK (Via Crescezio - Piazza Cavour) — Tutte le sere dalle ore 18, grandiose attrazioni.
CINEMA SALA REGIA (P. Cola di Rienzo) — Oggi: «Se io fossi Re».
CINEMA TEATRO QUATTRO FONTANE — Oggi: «Le memorie di un Monaco».
CINEMA RADIUM (Portici Esedra — Oggi: «Cuore d'acciaio», avventure, 5 atti.
CINEMA REGINA (S. Carlo al Corso): Oggi: «La Valle dei Lupi». Sensazionali avventure in 5 atti; interpretazione del celebre Cane Lupo Strongheart.
CINEMA ROMANO - (Campo de' Fiori) — Oggi: «Arold alla conuqista di un cuore» e «Cacciatori»
CINEMA TRIONFALE — Oggi: «A letto ragazzi!, con Rodolfo Valentino.
CINEMA VITTORIO EMANUELE (Via Astalli) — Oggi: «La Maschera che ride», con Claretta Rosay.
CINEMA VOLTURNO (Via Volturno) — Oggi: «La figlia di Jorio».
CINEMA VENEZIA - (Piazza Venezia) — Oggi: «Il Quadrifoglio rosso», e comica.

Gran Caffè Napoli
ROMA - P. Campomarzio 9-10 - ROMA
RISTORANTE SALA SUPERIORE
Grande Piazza Estiva con scelta Orchestrina
Gelateria - Pasticceria di prim'ordine
Prezzi modici
Orchestra dalle 20 alle 24 - Senza alcun aumento alle consumazioni.

Chi si reca in villeggiatura, deve abbonarsi a

IL SERENO

per un mese L. 4.50
per due mesi » 9. --
da oggi al 30 Settembre 1924
Lire 10

* * *

A 'Serenissimo'

abbonamento per tre mesi L. 3
Abbonamento da oggi al 30 Settembre 1924 a IL SERENO e a SERENISSIMO L. 12

Rimettere l'importo a mezzo vaglia postale all'Amministrazione
Via Collegio Capranica N. 4
ROMA

Ragioneria generale dello Stato

(Gruppo A)

Tutti quelli che vivono nel mondo burocratico comprenderanno facilmente, dal titolo di questo nostro articolo, che noi vogliamo alludere al gran colpo fatto dal ragioniere generale, a favore della non piccola schiera dei suoi dipendenti, nel varare quel groviglio di disposizioni di alligati che risponde al nome di *ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato.*

Possiamo dire *un vero colpo di Stato!* Poichè, da un momento all'altro, senza che ve ne fosse bisogno nè urgenza, gl'impiegati delle ragionerie centrali, i quali — non forniti d'altro titolo di studio che del diploma di ragioniere — erano stati sempre classificati in *seconda categoria*, si videro innalzati, per volontà del ragioniere generale, al *gruppo A (prima categoria)* e designati, da quel momento, con lo specioso titolo di *segretari di ragioneria!*

I quali, in conseguenza, percorreranno la stessa carriera, se non migliore, di tutti gli altri impiegati, per la cui ammissione in servizio è stato necessario tanto di laurea. Ma il ragioniere generale, che sa bene il fatto suo, ha pensato al modo d'eliminare l'inconveniente *per l'avvenire*, richiedendo il titolo dottorale anche per quelli che aspirano a diventare *segretari di ragioneria*. Così che noi non ci fermiamo, per ora, a mettere in rilievo il disquilibrio, apportato da tale provvedimento, nelle varie categorie d'impiego, ma ci limitiamo ad esaminare il provvedimento nella sua intima natura, riferendo anche quali siano state le sue più immediate conseguenze.

Preiedentemente era stato già emanato altro provvedimento, per cui le ragionerie, delle amministrazioni centrali, che facevano parte dello stesso ruolo di queste, ne furono avulse, per costituire invece un ruolo unico delle ragionerie centrali. Il provvedimento, a prima vista, sorprese e si temè che preludesse ad una più o meno vasta riduzione del personale. E le preoccupazioni furono numerose e profonde. Ma in breve subentrò la calma e si vide chiaramente che esso non aveva avuto altro scopo che di unificare sotto una sola direzione le varie funzioni spettanti alle ragionerie. Provvedimento utilissimo — ed è inutile enumerarne le ragioni — di cui va data piena lode al ragioniere generale. Nel contempo si delineò, insieme con l'uniformità d'indirizzo, nel lavoro da svolgere, anche una maggiore disciplina e parve quasi che quegl'impiegati dovessero costituire il modello degli altri.

In questo stato di cose venne fuori il famoso decreto che innalzava al massimo il livello dei ragionieri centrali. L'entusiasmo *in famiglia* fu straordinariamente grande e le più sentite lodi ed i migliori voti furono diretti all'Uomo che aveva saputo operare simile prodigio. Ma si trattava di fuoco fatuo: quell'entusiasmo si è già spento!

Qual'era invero il proposito del ragioniere generale? quello di migliorare le condizioni dei proprii impiegati? No! Si vede chiaramente ormai che il ragioniere generale tende sempre più ad allargare la sfera delle sue attribuzioni. Non benevolenza quindi verso i proprii impiegati!

Quei provvedimenti di favore sono stati solo la conseguenza indiretta di ben altri propositi. Egli mira a diventare il più prezioso e necessario congegno della macchina dello Stato: va perciò accentrando tutto. In conseguenza sente il bisogno di giovarsi di elementi esperti: ma non li trova facilmente.

E chi non può essergli utile, nel suo modo di vedere, va senz'altro sacrificato. Ecco perchè vi sono state tante sorprese nelle ultime promozioni.

E le sorprese sono state accompagnate da malumori, proteste, imprecazioni. Qualche capo di ragioneria ha cercato di scimmiottarlo nella parte formale, ma non è riuscito che a provocare disordini. Altri cerca di applicare le sue disposizioni col massimo rigore, ma non riesce che ad esacerbare gli animi. I più modesti, i sacrificati, capiscono che si tratta d'un gioco di camerille.

Altro che entusiasmo! In breve tempo abbiamo visto in moto quasi tutte le ragionerie centrali: un'inchiesta al Fondo per il Culto i cui risultati si prevedono gravi; un'indignazione generale al Ministero delle Finanze che ha trovato anche eco nei giornali; un coro di proteste al Ministero dell'Istruzione che si ripeterà, con una serie di ricorsi, al Consiglio di Stato. E non aggiungiamo altro pel momento. Quanto abbiamo detto basta a far pensare che il bel sogno del ragioniere generale è stato turbato. La sua falange, prima compatta, si va ora disgregando. Non è bastato, a tenerla unita, nemmeno il premio di operosità, concesso quest'anno, a tutti i ragionieri, con tanta larghezza!

Egli penserà forse che la sua vita era più tranquilla, quando era più modesta. Il fumo acceca e la Ragioneria generale n'è piena. Organo, principalmente, se non essenzialmente, contabile, s'è elevato d'un tratto, senz'alcuna preparazione, in un'atmosfera così elevata, ove occorrono pieni polmoni e ben altro respiro. La sua ingerenza per ogni dove, diciamo meglio la sua invadenza, non giova. Anzi guasta, poichè costringe ad un lavoro inutile e, quindi, ad uno spreco d'energie.

Ma precisiamo. Esaminata la linea contabile di alcuni provvedimenti, essa non si sarebbe dovuto arrogare anche la facoltà, anzi la potestà di legiferare. Ne è venuto così fuori come un'amalgama di disposizioni che ha avuto subito bisogno di *norme interpretative ed integrative* e la cui applicazione non pertanto riesce ancora difficile.

Non si legifera con la stessa sicurezza con la quale si può fare un calcolo, ma occorre tempo e preparazione. Ed a ciò vi sono ufficii ed organi speciali.

Inoltre, a che serve quell'accentramento, non solo di direttive, ma di funzioni addirittura, che la Ragioneria generale va esercitando da un pezzo, rispetto alle varie Amministrazioni? E quell'incessante azione di controllo? Per non dilungarci oltre, diremo solo che, non potendo l'uso sostituirsi in questa materia, a norme precise e tassative di legge, sarà vano ogni sforzo che tenda a capovolgere il vero stato delle cose. Nè la Ragioneria generale riuscirà ad invadere, per intero, il campo della Corte dei Conti.

Il risultato, per ora, del suo nervosismo, è stato quello da noi esposto: disquilibrio fra le varie categorie d'impiegati e malcontento fra gli stessi ragionieri.

Ma ben più gravi conseguenze potranno accadere in seguito, se non si provvede a far rientrare ogni organo nei limiti delle proprie attribuzioni.

Ricette per truffare

Quel commerciante georgiano che ha truffato otto o dieci milioni ai suoi fornitori milanesi, doveva essere, come è facile immaginare, un furbo di tre cotte.

Quattro anni egli ha impiegato nella preparazione del colpo, che, a quanto pare, gli è riuscito a meraviglia. E veramente data la lunga meditazione, non è necessario attribuire al nominato Raffele Gerelischewill il genio d'un Napoleone; se gli uomini avessero la pazienza di dedicare quattro anni della loro breve esistenza alla preparazione di un colpo, ben pochi sarebbero gli insuccessi. A meno che anche le progettate vittime non avessero bisogno di altrettanto tempo, per regalare la loro fiducia e i loro milioni. Ma lasciamo andare.

Il mercante levantino dimostrò per quasi un lustro l'onestà più meticolosa. Poi quando credette che le sue vittime dormissero profondamente tra i due soliti guanciali, si dileguò, ospite letteralmente insalutato, con i suoi vapori carichi di refurtiva.

Ma la ragione vera del suo successo va cercata a quanto dicono i giornali, nel fatto che il Gorelischewill, nonostante le grandi proporzioni dei suoi affari, conduceva vita assai modesta e casalinga, con la moglie e un amore di bimbo, che sia detto per incidenza, aveva nome Mosè. (Il fratello si chiamava Aron, il cognato Abram). Dunque, una persona seria, non dedita al dispendio...

Perfettamente logico. Ma resta da spiegare il fatto che altri truffatori riescono a esercitare lucrosamente il mestiere, abbagliando le vittime con un tenore di vita assai elevato: automobili, belle donne, Grandi Hotels, tabarins et similia. Proprio l'opposto del metodo adottato dal levantino.

Prima ricetta per meritare la stima del prossimo e realizzare i grandi colpi: vita modesta, seria e casalinga. Altra ricetta: vita immodesta, allegra e dispendiosa.

Conclusione: truffare il prossimo è impresa di facile attuazione anche quando non si ha un figlio a nome Mosè e un fratello Aron.

Basta volere. *Sarà per questo che procede così intensamente il processo di rarefazione dei galantuomini.*

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La questione dei buoni del tesoro
fra Italia e Romenia sarebbe risolta

BUCAREST, 22.

Questi giornali annunziano, che le trattative condotte in Italia dal direttore della Banca Nazionale di Romania, signor Oscar Kariacescu, nella questione del pagamento dei Buoni del Tesoro romeno, hanno approdato ad un completo accordo.

Due convenzioni sono state sottoscritte a Roma fra il Ministro di Romania, Lahovary, e il rappresentante del ceto dei possessori, senatore Pavia; la prima contiene l'accordo colla Banca di Sconto e col Banco di Roma, sul consolidamento dei Buoni, per un complesso di 50 milioni, per soddisfare i piccoli possessori. L'accomodamento importa, adunque, un prestito di 60 milioni, dei quali, 50 milioni, per 15 anni, al 6 per cento; e il resto di dieci milioni, per 8 anni, all'8 per cento, e senza alcuna garanzia da parte dello Stato romeno. Il prestito, essendo sottoscritto da due fra le più grandi Banche italiane, costituisce, nel fatto, un ripristino del credito romeno sul mercato italiano. E' opportuno aggiungere, che con tale sistemazione, fra l'Italia e la Romania non restano da regolarsi ormai che questioni di molto minor rilievo, le quali, come si spera, verranno ben presto messe « a fuoco ». La ripresa di cordiali rapporti fra i due Paesi è in vista. (A. T. M. O).

Speriamo di avere presto una conferma ufficiale di questa notizia. La divergenza italo-romena sulle questioni finanziarie ha portato a molti inconvenienti nel campo politico e la Romania si è trovata quindi da molti lati isolata. La recente Conferenza della Piccola Intesa ha dimostrato ancora più come andava isolandosi questo Stato danubiano di fronte alle pressioni russe. La ripresa di cordiali relazioni con l'Italia non potrà che giovarle in ogni senso a prescindere dal riconoscimento dei diritti dei creditori italiani che da molto tempo erano insoddisfatti con grave pregiudizio anche dell'autorità morale dello Stato romeno, riconoscimento che varrà alla Romenia il ripristino della sua autorità statale all'estero.

Mascagni a Vienna

VIENNA, 22.

Il Presidente Hainischi ha ricevuto il maestro Mascagni.

I delitti del mostro di Hannover

BERLINO, 2p.

Dalla melma della Leine ad Hannover sono stati estratti altri quattro crani. Le ossa umane dissotterrate in località differenti o pescate nella Leine appartengono a 28 persone. E' apparsa quindi la probabilità che il numero dei delitti compiuti dal mostro sia superiore a quello finora ritenuto.

L'identificazione degli abiti in possesso o venduti dal Haarmann non ha dato finora risultati positivi giacchè parecchie persone riconoscevano gli stessi indumenti come appartenenti a parecchi degli scomparsi.

L'arrestato Grans nega finora ogni partecipazione al misfatto dell'Haarmann, e questi ha ripetutamente cercato di soccorrere il complice dichiarandosi unico autore.

L'elezione presidenziale nel Perù

LIMA, 22.

All'infuori di leggeri disordini verificatisi nella città di Arequipa in occasione delle elezioni per la rinnovazione delle due Camere e per la nomina del presidente della Repubblica, queste si sono svolte tranquillamente in tutto il paese. L'attuale presidente, signor Augusto B. Leguia, è stato rieletto con più di 200.000 voti, ciò che sorpassa di molto il numero stabilito dalla legge, e indica il prestigio e l'influenza acquistata dall'attuale capo dello Stato, che per la terza volta sale al supremo potere.

Disastro ferroviario in Spagna

MADRID, 22.

Presso la stazione di Tolosa l'espresso proveniente da Endaye ha deragliato. Il deragliamento è stato provocato da uno scoscendimento del terreno in seguito alle pioggie. Vi sono dieci feriti leggeri.

Una nave giapponese affondata

TOKIO, 22.

La nave giapponese *Matsuigama* che aveva a bordo 57 persone è colata a picco l'11 luglio all'ovest delle isole Goto. Il solo superstite è un fuochista che era restato sopra una tavola galleggiante e che è stato poi raccolto da una scialuppa.

Dempsey ferito al braccio
in uno scontro automobilistico

LOS ANGELOS, 22.

In seguito allo scontro fra due automobili il campione del mondo di boxe dei pesi massimi sig. Dempsey, che si trovava n una di queste automobili, ha avuto il gomito destro slogato e numerose contusioni.

Dempsey dovrà rimanere a riposo per alcuni giorni.

L'attentato contro un industriale italiano

METZ, 22.

Un comunista italiano, tal Roncallo espellere un buon numero di comunidi 26 anni, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro l'industriale Donzelli che si trovava in un caffè a Clouange.

Il Donzelli non è stato colpito, ma un suo amico, che era con lui, è rimasto ucciso. La vittima era un pacifico lavoratore padre di otto figli.

L'assassino arrestato insieme ad un complice, ha dichiarato di aver cercato di uccidere il Donzelli unicamente perchè lo considerava fascista. Al giudice istruttore il Roncallo ha aggiunto di aver prescelto per vittima il Donzelli poichè questi aveva fatto sti italiani.

Un partito democratico indipendente
a Torino

TORINO, 22.

Si è costituito a Torino il gruppo del partito democratico indipendente sulle direttive segnate dal convegno di Milano del 10 febbraio scorso, per una costituente democratica che provveda all'organizzazione nel Paese, all'infuori dei vecchi gruppi politici, di tutte le forze libere che si sono mantenute scevre da qualunque compromesso, in un assoluto atteggiamento di opposizione.

L'aumentato traffico del Porto di Trieste

TRIESTE, 22.

Il movimento del porto di Trieste che si era iniziato nel 1919 con una media giornaliera di duecentosettantanove vagoni salì nel 1920 a duecentonovantacinque vagoni; ebbe una contrazione negli anni 1921 (vagoni duecentoottantanove) e 1922 (vagoni duecentocinquantasei) per salire con slancio sempre crescente.

CRONACA SPORTIVA

OLIMPIADI

Buon debutto degli italiani
nelle gare di sollevamento pesi

PARIGI, 21.

Torneo olimpionico di pesi a manubri: Classifica alla fine della giornata per le categoria pesi piuma, dopo i tre primi movimenti: 1. Gabetti (Italia) 430 punti; 2. Ermesate (Estonia) 415 punti; 3. Scarcia (Italia) 389 punti. Restano ancora da disputare parecchie prove.

Torneo olimpionico di giuochi equestri. Le giornate di oggi e di domani sono riservate al concorso di addestramento del campionato equestre. Per la circostanza lo Stadio di Colombes è stato adattato in modo speciale. Venticinque ufficiali dei 46 iscritti hanno subito oggi l'esame del concorso di addestramento; fra essi figurano due italiani.

Solo alla fine dell'ultima prova, che avrà luogo sabato prossimo la classifica generale sarà comunicata. I concorrenti ignorano essi stessi il numero dei punti che è stato loro assegnato.

Torneo olimpionico di tennis. — Classifica nel match semplice uomini: 1. Stati Uniti; 2. Francia; 3. Italia. Dopo il match finale le classifiche delle nazioni che hanno preso parte a questo torneo è la seguente: 1. S. Uniti dieci punti; 2. Francia 5. punti 3. Inghilterra 4 punti; 4. alla pari Italia e Olanda con 2 punti e mezzo; 6. Africa del Sud con un punto.

LE HAVRE, 21.

Regate Olimpioniche. — Ecco la classifica della prima prova di yacht di sei metri: 1. Danimarca ore 16.28'45"; 5. Italia ore 16.33'25". Nelle corse di yacht di metri otto il yacht italiano « Sirdana » ha dichiarato forfait.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il furto delle pelli nel Porto di Napoli
in Cassazione

Dinanzi alla II. Sez. Pen. della Corte di Cassazione, ha avuto l'epilogo del processo che rappresentò lo strascico di gravi e continui furti di pelli cinesi e africane avvenuto in Napoli dove erano giacenti.

Furono condannati in primo e secondo grado per furto, il magazziniere Petrelluzzi Ferdinando e l'impiegato Esposito Gennaro ad un anno e giorni 15 di reclusione e per ricettazione il noto commerciante Petriccione Giosuè, a mesi sei della stessa pena, oltre alla multa. Il ricorrente Petriccione Giosuè, a mezzo del suo difensore Avv. Comm. Gennaro Escobedo, aveva sostenuto trattarsi di reato putativo perchè impossibile nella sua esecuzione e, in ogni caso, di ricettazione tentata e non consumata; chiedendo in fine, con apposito motivo, nei riguardi delle spese e dei danni l'inapplicabilità ed erroneità del vincolo solidale tra ladri e ricettatore. Contro tali tesi si oppose, per ragioni di merito e di rito, la parte civile, Ditta Dameno Manghetti e Saccani di enoya, difesa dall'avv. Armando Granelli, il quale presentò anche una lucida memoria in merito alle gravi e dibattute questioni.

La Corte di Cassazione, adottando le controdeduzioni della parte civile resistente, ha respinto in ogni sua parte il ricorso.

Pres. e Rel. il Gr. Uff. Manferoce; P. G. il Comm. Fano.

Un'importante causa
in materia d'impiego privato

E' fissata per dopo domani, giovedì, la discussione presso la Commissione centrale di Roma, del ricorso presentato dalla Società elettrotecnica palermitana contro una sentenza della Commissione di Palermo, che aveva in massima accolto le ragioni degli eredi di Cataldo Giuseppe, già direttore dell'Officina elettrica di Alcamo.

Il ricorso della Società si basa su questioni formali, quali la nullità della sentenza di Palermo dipendente dall'entrata in vigore di un ambiguo decreto.

La sostanza è che, dopo ben due anni (14 mesi dalla presentazione del ricorso da parte degli eredi Cataldo) questi non hanno potuto ancora, per le manovre dilatorie dell'altra parte, entrare in possesso di quanto loro spetta.

Il Gr. Uff. Silvio Petrone, consigliere di Cassazione che presiede la Commissione centrale, assistito dai giudici Dattino e Carlizzi, consiglieri di Corte di appello, dovranno decidere l'importante controversia e dirci finalmente che lo spirito delle leggi vale qualche cosa e Giustizia vuole che, al disopra di tutte le artificiose sofisticazioni, il magistrato condanni tutti i tentativi intesi a differire il compimento di un dovere, qual'è quello di indennizzare nei limiti voluti dalla legge, le famiglie degli impiegati che tante volte ne sono l'unico sostegno.

Si comprende, quindi, con quanto interesse, specie dopo gli espliciti accenni a una mutata politica sindacale del Governo, la classe degli impiegati privati attenda la sentenza che il Gr. Uff. Petrone dovrà pronunziare.

Abbonatevi a
'Il Sereno'

INFORMAZIONI

Ancora l'inchiesta sulle spese di guerra

A proposito dei ricuperi disposti dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra il Ministro della Guerra ha diramato una circolare con la quale si interessano gli Enti a porre il fermo sulle somme dovute a 32 ditte industriali, fino alla concorrenza della somma, per ciascuna ditta indicata. Le somme dovute non sono affatto importanti, infatti la più forte di essa si riferisce alla Soc. An. Officine Fratelli Di... di Torino e ammonta a L. 500,000.

Il Consiglio dei combattenti ad Assisi

In rappresentanza del Gruppo Medaglie d'Oro all'inaugurazione del Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti che avrà luogo ad Assisi il 27 corr., interverranno ufficialmente il triumvirato e l'alfiere Baruzzi.

L'on. Raffaele Paolucci è stato incaricato di portare alla seduta inaugurale il saluto del Gruppo.

Per le pensioni di guerra

Apprendiamo che il nuovo decreto sulle pensioni di guerra conterrà fra l'altro dirette e chiare disposizioni tendenti a precisare il concetto delle cause di servizio in guerra o di attinenza alla guerra e i mezzi di sussistenza. Il decreto conterrà inoltre disposizioni a favore dei padri quinquagenarii, il cui diritto a pensione, è stato molto limitato dalla nuova legge.

BORSE e MERCATI

Nonostante le buone previsioni che negli ambienti competenti si erano formulate dopo la chiusura di sabato, ieri, i mercati sono stati quasi completamente inattivi come volume di affari e i pochi scambii effettuati si sono quasi esclusivamente concentrati su qualche realizzo in vista della imminente liquidazione.

Il fondo del mercato è stato buono e i soli titoli che hanno leggermente nazionato sono stati i fondi di Stato, che per contro, sulle buone notizie provenienti da Londra, avrebbero dovuto notevolmente migliorare.

Ma la forza, oramai, sembra ammalata di isterismo e tutte le previsioni anche quelle formulate sulla base dei fatti e a rigor di logica, sono smentite dal movimento degli affari, che è assolutamente inadeguato alle disponibilità contingenti del denaro ed alle masse operatorie che fino a pochi mesi or sono lavoravano sui mercati.

Invariati i bancarii che ai prezzi attuali sono davvero interessanti. Basta rilevare che dall'esame delle situazioni mensili pubblicate dai principali istituti di Credito emerge il notevole incremento degli utili confrontati all'ànno precedente. Sta in fatto che sui primi cinque mesi dell'esercizio in corso si nota un maggior utile di due milioni e mezzo per la Comit, uno e mezzo per il Credito Italiano, di quattro milioni per il Banco di Roma e di un milione per il Credito Marittimo e via dicendo.

E allora?? Il non mutato interrogativo si pone ancora una volta per chiudere: che avviene nelle borse?

Quali le cause della stasi, della pesantezza, del disorientamento?

A questi interrogativi abbiamo sommariamente risposto ieri dimostrando come la triplice situazione: internazionale, interna e finanziaria sia soddisfacente.

Ora riconfermiamo il nostro punto di vista, in attesa che gli eventi, ci diano ragione... o che almeno, riesca a scoprirvi la causa vera od occulta dell'attuale marasma.

...

Nei cambi, maggiormente tesi dollaro e sterlina e più debole il franco francese:

Ecco i cambi del 21 luglio:

Parigi 119.75 — Londra 101.70 — New York 23.54 — Belgio 106 — Olanda 8.83 — Pesos oro 17.20 — Svizzera 423 — Bukarest 1z.35 — Vienna 0.0328 — Praga 78.95.

per fare il chilo

Varietà

Un tale, nel ritornare dalla Borsa a casa, perdette un portafoglio con mille fiorini in carta. Accortosi di questa perdita era inconsolabile, nè sua moglie poteva tranquillizzarlo col dirgli che poteva far pubblicare l'avvenuto e che certamente avrebbe ritrovato il suo denaro. — « Si, rispose egli, facciamo così mia cara, ma se la gente vede che io ho perduti mille fiorini, sarò creduto ricco e non mi si riporterà il denaro! Non denunzierò che una perdita di cento fiorini e così almeno mi sarà più facile che mi si renda il portafogli e tutte le mie carte personali che mi premono!

***

Un giornale americano di molti anni fà, pubblicava: « A Salveston vi sarà in questo mese una grande esplosione di un battello a vapore. Quelli che vorranno godere di questo superbo spettacolo sono ancora in tempo di recarsi sul lago. E' calcolato che non vi perranno più di 700 persone. Quelli che vorranno pagare il doppio, potranno anche godere del divertimento di essere contati fra il numero degli uccisi. Il battello a vapore: « Il Correo » và da Salveston a Houston in sette ore! ».

Scemenze

— Mi chiedete 200 lire al mese per una camera così umida?...

— Sicuro! Non sapete che ogni mese vi potete raccogliere circa dieci chili di funghi!...

La sfinge

SCIARADA

Dico a *terzo*, mio lettore
Che il *secondo* è una vocale
Mentre il *primo* è cardinale
E si dà molto calore
Certamente il mio *totale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
SPOSA-LI-ZIO — *SPOSALIZIO*
GICAR

IL ROMANZO
per "Il Sereno,,

Le norme per concorrere sono state pubblicate nel numero di ieri.

Rammentiamo ancora che dev'essere romanzo di passione, a epilogo tragico o sentimentale. (Anche leggenda). 100 parole esatte. Ricchi premi. Indirizzare: *Gicar* il « Sereno ».

Direttore: PIO VANZI

Gerente responsabile: Fratoni Ernesto

S.P.E.R. — Stabilimento Polig. Ed. Romano
ROMA — Via della Pilotta, 11.

A. L. T.

ANONIMA LIQUIDAZIONE TESSUTI

ROMA

27, Via Merulana (presso la Chiesa dei Liguorini) — 67, Via Nazionale (di fronte al Palazzo dell'Esposizione)

Esaurimento completo di tutte le merci estive!!
Con clamorosa liquidazione di tutte le

SETERIE - COTONERIE - LANERIE - DRAPPERIE

Miracoloso — CREPE MOUSSOLINE Fantasia in mille disegni e colori . L. 1.99
Madapolam — ECCEZIONALE . . . . L. 2.75
Lana rigata — Fondi chiari . . . . . L. 9.90
Marocain — Tutta seta pesantissimo 100 centimetri . . . . . L. 47.00
DRAPPERIA — Fantasia inglese 150 centimetri (nostra esclusività) L. 9.90

A.L.T. - A.L.T. - A.L.T.